



# comunidadade

Idee per il progresso verso una comunità solidale

## Programma partecipato Elezioni Amministrative 2015

***Qui siamo, qui restiamo, qui resistiamo!***

## Comunidade

### **In Gavoi**

Questo è il territorio al quale apparteniamo, al quale abbiamo dedicato anni di impegno politico all'interno delle associazioni, dei movimenti, della comunità gavese e barbaricina. Attraverso il confronto costante abbiamo maturato una visione alternativa rispetto a quella portata avanti dai gruppi economici e politici dominanti, che hanno contribuito a indebolire le nostre comunità rurali e la loro identità produttiva e culturale, a vantaggio dell'accentramento urbano e di un'economia di mercato che mette in primo piano le merci e non le persone.

Eravamo convinti di poter contribuire come movimenti al dialogo tra correnti politiche contrapposte, per favorire un processo di coesione all'interno della stessa comunità. Oggi siamo consapevoli che il nostro obiettivo deve rendersi indipendente dai problemi interni ai partiti e dalle correnti che non mostrano alcuna volontà di ritessere un confronto positivo a favore della comunità.

Abbiamo dunque scelto di portare autonomamente e senza intermediari i contenuti e i progetti e di lasciarli alla libera e creativa trasformazione dei cittadini: il nostro impegno strutturale si chiama, infatti, **PARTECIPAZIONE**, la stessa che ha caratterizzato 15 anni di passione politica comunitarista.

Attraverso la pratica partecipativa puntiamo a ridefinire le priorità della politica sul nostro territorio, a disegnare un progetto che offra soluzioni a breve e a lungo termine, a individuare tutte le risorse che possano sostenerlo fino alla sua realizzazione dentro e fuori le istituzioni.

Abbiamo fatto questa scelta responsabilmente, perché questo è il nostro posto:

***qui siamo, qui restiamo, qui resistiamo***

Sono tante le tematiche e le problematiche che chiedono a gran voce interpretazione e soluzione attraverso il nostro e vostro impegno e su queste intendiamo confrontarci costantemente.

Dalla partecipazione allargata dipenderà, infatti, il cambiamento che crediamo necessario e inderogabile, perché abbiamo deciso di camminare imparando e guardando avanti, ***verso un progresso e un benessere che non siano privilegio di pochi ma diritto di tutti.***

## Metodi e azioni di comunità

Abbiamo preso questa iniziativa a favore della comunità con spirito costruttivo, per ritrovare e promuovere la solidarietà e l'unità di popolo che ci consentirà di vincere sulla crisi economica e sociale. Partendo da quelli che sono i valori della nostra tradizione barbaricina e comunitarista, ci poniamo l'obiettivo di rafforzare il patrimonio naturale, culturale e umano, attraverso proposte concrete e azioni positive.

*Comunidad* riconosce nella difesa e valorizzazione dei beni comuni, nell'inclusione sociale e nel prevalere dell'interesse collettivo rispetto all'individualismo, la ragione della propria azione politica e su questi temi vuole aprire la discussione con la cittadinanza; questi obiettivi possono essere realizzati solo promuovendo un cambiamento d'atteggiamento fra i cittadini, che devono diventare attivi perché informati e consapevoli.

*Comunidad* vuole lavorare assieme ai gavoesi per tutelare i risultati raggiunti dalle amministrazioni passate, riconoscendo aspetti positivi nelle politiche degli ultimi decenni e superando le criticità con iniziative nuove, capaci di ricostruire e rafforzare una comunità solidale.

*Comunidad* raggruppa persone appassionate di politica, del proprio paese, della propria comunità. Il confronto, nato dall'incontro di diverse esperienze, ha generato un metodo, quello della politica dal basso, che rappresenta la sostanza dei nostri valori.

Abbiamo lavorato a un'organizzazione orizzontale che supera gerarchie e ruoli prestabiliti, garantisce parità e dignità per tutti membri e promuove una comunicazione aperta e diretta.

***Si fa politica per intendersi, incontrarsi, accordarsi, armonizzare le energie in campo, non per sconfiggersi.***

Esaminando i temi di interesse per la comunità, si è costituito un micro laboratorio di democrazia e partecipazione. Ci siamo messi al lavoro su tematiche determinanti per la vita del nostro territorio e dei suoi abitanti: per chi ogni giorno pensa di andar via perché non ha più la possibilità di gestire qui la propria vita; per l'anziano (e non solo) che vede sparire e rimpiange il paese che ha conosciuto; per chi cerca di lavorare in campagna (*pastores e massajos*) e ogni giorno vede il proprio prodotto deprezzato e sbeffeggiato dai mercati e il proprio lavoro ingabbiato dalla burocrazia; per chi ha scelto di fare impresa e lotta per la sopravvivenza della propria attività; per chi vorrebbe andare a scuola e istruirsi e vede sparire inesorabilmente questa possibilità sul territorio, come svaniscono a poco a poco tutti i servizi ai cittadini che vivono nei piccoli centri.

I principali argomenti sui quali vogliamo aprire un'ampia discussione sono quelli del lavoro, dell'emigrazione, della disgregazione sociale e delle soluzioni da cercare per evitare lo sfilacciamento del tessuto comunitario prima e lo spopolamento della Barbagia poi.

Crediamo nelle politiche attive per il corretto uso delle risorse e del territorio, nell'economia sostenibile e nella difesa dei beni comuni, nel superamento di campanilismi e localismi, perché riconosciamo di essere immersi in un territorio che si può salvare solo se unisce le forze, in una rete di solidarietà fra comunità vicine che lavorano e progettano in sinergia.

In questi anni abbiamo pronunciato alcuni **NO** decisi a iniziative che si sono dimostrate inadeguate e nocive per il nostro progresso economico e sociale:

**NO** ai grandi centri commerciali, perché preferiamo sostenere i piccoli commercianti;

**NO** all'industrializzazione forzata perché crediamo nelle piccole imprese locali e rurali che distribuiscono più e meglio la ricchezza senza lasciare alle loro spalle deserti fallimentari, migliaia di cassintegrati e terreni inquinati e inutilizzabili;

**NO** alle privatizzazioni dei servizi e dei beni comuni perché nel lungo periodo, l'istruzione e la sanità diventerebbero un lusso per pochi;

**NO** alla cementificazione del territorio perché dalla salute dell'ambiente dipende la salute dei cittadini, dalla bellezza del paesaggio dipende una buona vita e una prospettiva di sviluppo del turismo sostenibile.

Secondo un principio costruttivo, abbiamo quindi iniziato a individuare dei **SI** così argomentati:

- SI** ai prodotti locali a prezzo equo (prodotti a km ZERO);
- SI** alla pastorizia, all'agricoltura e orticoltura;
- SI** alle imprese locali;
- SI** alla promozione di un turismo rurale e rispettoso;
- SI** alla valorizzazione del capitale umano, culturale e naturale.

Appare indispensabile per il nostro territorio, provato da una crisi che coinvolge tutti gli ambiti, opporsi alle logiche clientelari e ai metodi di manipolazione politica ed economica che propongono modelli individuali e collettivi fuorvianti.

Bisogna favorire l'emancipazione e l'autodeterminazione dei singoli e dei gruppi, salvaguardare l'identità culturale e la coscienza critica attraverso la formazione, l'educazione e l'attenzione nei confronti di se stessi, della collettività e del bene pubblico.

Affinché questo sia possibile occorre stimolare e promuovere l'iniziativa da parte dei giovani e dei cittadini in genere che devono sentire di poter decidere del loro presente e del loro futuro, attraverso la Democrazia Partecipata.

Lungo queste linee abbiamo lavorato al progetto che di seguito presentiamo.

### **In sintesi:**

1. Organizzazione orizzontale e allargamento della partecipazione e del confronto perché sia circolare, continuativo, progressivo e costruttivo
2. Creare proposte per influenzare il dibattito pubblico con le tematiche che abbiamo riconosciuto essere prioritarie per la comunità

Le citate tematiche sorgono dal confronto fra il gruppo, i singoli e la comunità stessa e nascono dall'analisi della realtà attuale, considerando quali sono concretamente i punti di debolezza/criticità del territorio e quali invece i punti di forza/opportunità dello stesso.

Elenchiamo i risultati più importanti della nostra ricerca:

### **Criticità:**

- Riduzione delle possibilità d'istruzione e formazione (perdita dell'autonomia scolastica IIS C. Floris – taglio delle classi e degli indirizzi etc.), dispersione scolastica;
- Disgregazione sociale e moltiplicarsi e aggravarsi di confitti che logorano la comunità
- Violenza, microcriminalità e criminalità rurale (abigeato ecc.), paura, perdita di sicurezza, intolleranza;
- Divisione fra classi sociali, popolazione e amministrazione, associazioni, generazioni diverse;
- Impoverimento della cultura comunitaria;
- Mancanza di visione del futuro, di messaggio politico, di comunicazione, di informazioni, di rinnovamento;
- Clientelismo, disinteresse e carenza di democrazia partecipata;
- Disoccupazione e difficoltà nella realizzazione di progetti di impresa e lavoro autonomo;
- Richiesta di aggiornamento delle competenze da parte di imprenditori e lavoratori in genere
- *Pastores e Massajos*: deprezzamento del prodotto, difficoltà del comparto, burocrazia oppressiva, mancanza di collaborazione e di strategie di vendita condivise, fragilità del Consorzio Fiore Sardo
- Mancanza di sinergia fra i vari comparti/attori produttivi (in ogni settore);

- Spopolamento; Emigrazione;

Non esiste una vera e propria gerarchia fra le problematiche elencate, ma una stretta interrelazione di causa-effetto che è stata riscontrata anche nei punti di forza della nostra comunità:

- Ricchezza del territorio;
- Capitale umano, ricchezza di talenti;
- Forte senso identitario;
- Capacità di coesione, persistenza di alcuni aspetti solidali, culturali e sociali del comunitarismo;
- Capacità di mediazione e organizzazione;
- Valore dato all'istruzione e apertura verso l'esterno (che oggi inizia ad incrinarsi);
- Tendenza al "ritorno in patria" da parte degli emigrati e degli studenti;
- Fervente attività politica;
- Consenso popolare ai valori progressisti sempre più attuali, perché capisaldi di buona amministrazione;
- Ospitalità e immagine positiva trasmessa all'esterno;
- Promozione di tradizioni, prodotti ed eccellenze;
- Attività sportive d'eccellenza e forte radicamento dell'associazionismo e del volontariato;
- Infrastrutture ricettive e turistiche;
- Iniziative di coesione col territorio circostante;
- Importanti eventi attrattori del flusso turistico e culturali, generatori di ricchezza non solo economica;
- Attenzione della società civile al mantenimento dei servizi sul territorio;
- Presenza residuale delle strutture scolastiche (come punto di ripartenza per la riconquista di una Scuola Superiore per la Barbagia e di difesa della presenza dell'Istituto Comprensivo);
- Presenza di un buon presidio sanitario ASL di interesse territoriale; Servizio Veterinario;
- Presenza dei servizi INPS, Cesil, Centro Servizi Lavoro (ex Ufficio di Collocamento), Laore;
- Presenza di un tessuto di attività agropastorali, artigianali, commerciali, servizi che lottano ogni giorno per superare la crisi.

Infatti:

Al principio di quello che siamo, e di ogni nostra azione positiva, c'è la consapevolezza dell'importanza del contesto umano, economico, sociale e naturale da cui proveniamo.

Nel valore riconosciuto alla comunità e al territorio si è sviluppata una società, una cultura e un modo di agire indirizzati al rispetto, alla tutela e all'ottimizzazione delle risorse che nel tempo, in questo circolo virtuoso, sono cresciute. I punti di forza che caratterizzano la nostra comunità, anche se oggi vivono una battuta d'arresto, rimangono gli unici appigli per risollevare le sorti del paese.

I frutti attuali, più evidenti e tangibili, sono maturati nel tempo grazie alle forze culturali (istruzione, identità, apertura all'esterno), sociali, e territoriali che abbiamo identificato come elementi portanti dell'agire e dell'essere positivamente nel nostro territorio.

Partendo dalle forze e dalle opportunità oggi presenti (anche quando indebolite o nascoste), la proposta di risoluzione dei problemi si articola nelle seguenti tematiche politiche, sociali ed economiche:

- Attenzione ai reali bisogni espressi, inespressi (e tuttavia percepibili) della comunità (essere immersi e presenti nel paese)
- Democrazia partecipata: perché le forze e le competenze dei cittadini contribuiscano responsabilmente al cambiamento
- Coordinamento delle attività volontarie dei cittadini attraverso la Banca del tempo e l'associazionismo (pochi saranno i fondi da amministrare negli anni a venire a causa dei tagli alla

spesa pubblica, dovremo amministrare soprattutto le energie che noi stessi metteremo a disposizione!)

- Laicità e accoglienza dell'altro: perché il bene collettivo sia perseguito senza cedere a discriminazioni
- Economia sostenibile (in favore dei prodotti locali a prezzo equo, della pastorizia, dell'agricoltura e delle imprese locali da difendere contro l'industrializzazione forzata e fallimentare, contro la privatizzazione delle risorse che costituiscono un bene comune, in favore dei consumatori)
- Sostegno ai legami comunitari, promuovendo l'autodeterminazione, la conoscenza e la difesa dell'identità culturale, linguistica etc.
- Patto Intergenerazionale: i giovani che hanno avuto in dono la comunità che conosciamo, che hanno potuto formarsi, crescere e studiare grazie ai sacrifici dei genitori e di coloro che oggi sono anziani, li ripagano con il loro impegno per costruire un paese per tutti
- Turismo sostenibile e rurale (evitare l'avanzata del cemento impoverendo il territorio, laddove si possono e si devono sfruttare le infrastrutture già esistenti)
- Rivitalizzazione del centro urbano che costantemente si svuota (sensibilizzazione dei locatari, proprietari di immobili in vendita etc., promozione di un'economia sociale non speculativa)
- Risoluzione delle problematiche legate alle infrastrutture comunali (destinazioni d'uso, affidamento a privati, valorizzazione) affinché si trasformino da un costo improduttivo in una risorsa
- Apertura al confronto, per una verifica puntuale dell'efficacia e della coerenza delle azioni svolte nell'interesse della comunità
- Politica territoriale solidale e programmazione condivisa con le amministrazioni della Barbagia (consorzi e aggregazioni di comuni etc.)

Il progresso che intendiamo realizzare, perché sia consistente e duraturo, deve coinvolgere quindi tutti gli aspetti della vita municipale, per questa ragione abbiamo diviso le nostre proposte per settore ma consapevoli che le strategie e le azioni debbano interagire positivamente:

- Politica, Partecipazione, Bilancio Sociale, Bilancio Partecipato
- Servizi sociali e sanitari
- *Traballos*: Economia, lavoro, attività produttive, turismo
- Scuola, Cultura e sport
- Ambiente
- Urbanistica e lavori pubblici
- Infrastrutture e patrimonio comunale
- Il Comune, la Barbagia, la Regione, lo Stato

## **Politica, Partecipazione, Bilancio Sociale, Bilancio Partecipato**

La politica per noi ha il compito fondamentale di gestire un messaggio positivo ed educativo. Deve farsi portavoce e garante di diritti, coesione e stabilità sociale, attraverso l'accoglienza e la difesa dei più vulnerabili, l'insegnamento, che passa attraverso l'esempio, nei confronti delle giovani generazioni. Il tutto imperniato sulle esperienze e i saperi degli anziani e degli adulti in genere. La politica per *Comunidade* deve consentire, attraverso azione efficaci, effettive pari opportunità alla partecipazione alla vita istituzionale. Confronto e dialogo costruttivo e continuo tra amministratori e amministrati. Spesso anche le amministrazioni locali hanno trascurato questo compito. E così i cittadini si sono distaccati dalla gestione della res pubblica, richiudendosi nel privato e guardando alle istituzioni come a un apparato distante, del quale diffidare e al quale rivolgersi con atteggiamenti ostili e talvolta di netta contrapposizione o, ancor peggio, con sudditanza e atteggiamento clientelare.

Riteniamo che sia indispensabile il riavvicinamento dei cittadini alla politica restituendole il suo senso originario. La politica, infatti, è il collante fra i cittadini e rappresenta lo spazio pubblico dedicato alla discussione e alla presa di decisioni che ogni individuo deve sentire alla sua portata. La politica deve dunque ridiscendere le scale del palazzo e tornare fra la gente, restituire il timone alla comunità. La politica ha per noi il compito di gestire il messaggio di pace della quale è portatrice (collaborazione e comunicazione anziché scontro e conflitto) abbandonando la tendenza a divenire piramidale, gerarchica e ingessata.

La politica della comunità per la comunità oggi, in due parole, può essere definita Democrazia Partecipata.

Sono diversi e numerosi i progetti di Democrazia partecipata che, nel mondo, in Italia, in Sardegna hanno riportato la comunicazione, l'informazione, la possibilità di operare scelte consapevoli fra i cittadini. Da queste esperienze oggi si possono trarre alcune linee per proseguire lungo un cammino iniziato.

Ispirato dalla nostra elaborazione politica nel 2005 è stato istituito l'Assessorato alla Partecipazione Democratica e hanno parzialmente funzionato per brevi periodi commissioni consultive di cittadini che hanno affiancato alcuni assessorati, si sono sperimentati in momenti critici per la vita del paese incontri comunitari assembleari e così via. Sul fronte dell'allargamento dell'informazione si sono trovate soluzioni sufficientemente efficaci attraverso la creazione del sito web del comune.

Non iniziamo quindi da zero ma è tantissimo il lavoro da fare assieme. Un progetto così ambizioso ha bisogno di forte entusiasmo, competenza e convinzione rispetto al metodo. L'impegno deve essere costante rispetto alle azioni fondamentali: convocare le riunioni, produrre schede e materiali informativi, coinvolgere la popolazione, dialogo costante.

Riteniamo che da questo punto sia necessario ripartire per riaprire i canali di comunicazione fra amministratori e comunità restituendo a quest'ultima il potere decisionale che le spetta, per il quale ha delegato, ma al quale non ha volontariamente abdicato.

La Democrazia Partecipata (che moltiplica gli attori del gioco politico) è impegnativa, ma è l'obiettivo da perseguire per giungere all'amministrazione di una comunità che sia consapevole, coinvolta e allo stesso tempo in grado di mettere in campo sinergie che la portino a risolvere in modo positivo i problemi. La piena Democrazia Partecipata deve essere l'obiettivo a lungo termine delle amministrazioni locali. È una pratica quotidiana che va costruita partendo dal locale per poi permettere ai cittadini di chiedere maggiore democrazia anche agli altri livelli istituzionali.

È l'educazione civica sperimentata sul campo.

La Democrazia Partecipata è anche la scialuppa di salvataggio per gli amministratori, che spesso si sono sentiti abbandonati e soli, nell'assolvere al loro ruolo. Con questa pratica si divide il carico delle responsabilità con i cittadini riuniti, si educa la comunità tutta ai processi democratici e a rapportarsi con l'amministrazione.

È una democrazia più forte, con una delega sempre rinnovata che mira a rinsaldare un legame sociale attraverso la ricostruzione di un rapporto fra bisogni sociali e istituzioni, a restituire spazio pubblico di decisione sui destini del paese e del territorio.

La Democrazia Partecipata ha il suo obiettivo a lungo termine nel Bilancio Sociale e Partecipato nato dalle idee, le condivisioni, la collaborazione e la decisione dei cittadini concentrati a risolvere i problemi comuni guardando alla collettività e non al proprio privato.

È necessario stimolare la partecipazione attiva della popolazione anche su una materia così complessa come la gestione delle risorse economiche.

La creazione del Bilancio è materia tecnica ma è possibile semplificare la lettura affinché possa essere compresa da tutti. Spiegare ai cittadini la destinazione delle risorse e le norme che regolano la creazione del bilancio è un modo per avvicinare le persone al Comune e alle sue dinamiche, incombenze, priorità che dal momento che vengono comprese possono essere anche trasformate o condivise. È dunque indispensabile adottare il Bilancio Sociale, quale strumento con cui il Comune rende conto del proprio operato ai cittadini in modo responsabile e trasparente per poi giungere attraverso l'educazione alla partecipazione ad un Bilancio Partecipato. Il Bilancio Sociale è esso stesso in grado di formare la cittadinanza rispetto alla macchina amministrativa del Comune. Serve, infatti, a rendicontare obiettivi e risultati dell'azione di governo e costituire il punto di riferimento per le azioni seguenti. Inoltre, consente, anche ai non addetti ai lavori, di capire in modo chiaro come sono stati spesi i soldi del Comune e di reperire con facilità informazioni preziose. È propedeutico alla discussione del Bilancio da parte dei cittadini che devono essere accompagnati a decidere assieme le priorità per la comunità in cui vivono.

### **Obiettivi**

Creare un nuovo modello politico con strutture amministrative intermedie, che sappiano comunicare in maniera facile e diretta, che favoriscano l'abbattimento delle barriere burocratiche, che contribuiscano a far partecipare i cittadini alle scelte. Non solo consultare ma, far nascere le scelte politiche dal basso migliorando il rapporto fra cittadini e istituzioni, in una parola: co-decidere.

### **Azioni**

- Rivitalizzazione dell'Assessorato alla Democrazia Partecipata
- Istituzione della Commissione della Partecipazione Democratica che coordini tutte le attività di partecipazioni con l'apporto di animatori e facilitatori volontari (che gestiscano incontri, assemblee e aiutino amministratori e cittadini ad acquisire il metodo decisionale allargato).
- Adozione del Bilancio Sociale e sperimentazione del Bilancio Partecipato
- Promozione di incontri informativi periodici fra l'amministrazione e gruppi di cittadini, assemblee di quartiere, delle realtà associative ecc. in cui ognuno possa chiarirsi le idee rispetto a ciò che si sta facendo per il municipio e dove ognuno potrà portare le sue proposte e perplessità.
- Creazione e animazione di una commissione per ogni assessorato che garantisca un continuo confronto sulle tematiche amministrative e politiche da affrontare e che non isoli l'amministratore dal contesto.
- Creazione, animazione e potenziamento dei compiti delle Consulte: dei giovani; degli anziani; delle donne; dei bambini ecc. in cui i cittadini uniti da uno scopo comune possano incontrarsi e far valere le proprie istanze.

- Creazione e animazione della Banca del Tempo: dove i cittadini attivi possano mettere a disposizione di tutti il proprio tempo libero (le ore che vorranno) e le proprie competenze sia per supportare le attività di partecipazione sia per altre iniziative (formazione, volontariato etc.). I bilanci comunali, infatti, sono sempre più poveri e bisogna scambiarsi altri valori oltre a quello monetario: energie e competenze a disposizione di tutti in un circuito di mutuo aiuto.
- Un'informazione costante e allargata nei confronti dei cittadini attraverso tutti i canali possibili: sito web; sms; volantini; documenti, bando pubblico sonoro ecc.. Questa azione deve sfociare nella creazione e pubblicazione del Bilancio Sociale, il bilancio, che da sempre è materia complessa, reso leggibile e interpretabile da tutta la cittadinanza.
- Stimolo delle agenzie formative a intraprendere percorsi di educazione alla cittadinanza attiva; eventuale promozione di progetti di educazione alla Partecipazione Democratica per i Bambini e i Ragazzi che saranno i cittadini attivi e consapevoli di domani.

## **Sociale - Sanità**

### *Una comunità educante, una comunità solidale*

La tematica del sociale merita sicuramente un'attenzione particolare, perché è partendo da essa che deve avere inizio la politica fatta con coscienza, attinente alla realtà: occorre innanzitutto che si conosca il tessuto della comunità per poterla sostenere con azioni mirate. Occorre essere in grado di distinguere le emergenze e le priorità.

Non vogliamo però partire dall'analisi delle criticità bensì, con visione positiva, dal riconoscimento dei punti di forza. Su questi pilastri è, infatti, necessario rinforzare i legami comunitari e solidali, perché sia possibile creare una nuova comunità responsabile e attenta alle esigenze di tutti i suoi cittadini.

Nel nostro territorio sono presenti alcune prerogative che ci consentiranno di rialzarci da una situazione socio-economica difficile; causa e conseguenza del problema sono la disgregazione e l'individualismo, ma la soluzione va cercata nel capitale umano e nella sua valorizzazione. Abbiamo voluto porre l'accento su valori e risorse che tradizionalmente ci appartengono e che ci metteranno in condizione di rendere la nostra e le comunità del territorio “comunità sociali, educanti, solidali, tolleranti e accoglienti”.

Il nostro territorio sotto l'aspetto ambientale è ricco di risorse, prodigo di doni e di bellezza. Conseguentemente pensiamo che chi sceglie di vivere in Barbagia lo faccia optando per un'esistenza in cui il concetto di qualità della vita è fondamentale. Abbiamo la possibilità di creare società, famiglie, relazioni in un contesto naturale favorevole alle stesse, in uno spazio ricco di prospettive e di alternative, accogliente e aggregante. Ci si incontra ancora e si comunica volentieri, risolvendo con singolari capacità di mediazione controversie di varia entità. Molti rapporti di vicinato continuano ad essere stretti e cordiali, e le famiglie allargate fungono ancora da paracadute per le emergenze socio-economiche, non solo nei confronti di familiari diretti ma anche di concittadini anziani, malati o comunque in difficoltà: la rete naturale, alla base della protezione sociale e della solidarietà, rimane attiva anche se indebolita.

Numerosi (e partecipati) sono poi i gruppi operanti nei vari settori del volontariato, dell'associazionismo in genere; queste forze vive del paese mostrano anche una grande capacità di reazione di fronte alle emergenze e gli eventi eccezionali. Si è capaci di affrontare il quotidiano con una comunanza propria delle piccole realtà e allo stesso tempo si sa muovere la grande macchina della solidarietà organizzata mettendo in campo risorse sociali, comunicative, tecniche (esempi per

tutti: la grande mobilitazione degli anni scorsi della popolazione Pro Roberto e la nascita del comitato; la mobilitazione dei volontari ProcivArci presenti e operativi nelle situazioni d'emergenza nel paese, in Sardegna e in Italia; il costante impegno dei volontari del soccorso AVOS, dell'ADI, AVIS, Tabità etc.); è quindi ancora pienamente riconoscibile la capacità di coesione propria del comunitarismo.

C'è nella nostra comunità un capitale umano da valorizzare e da scoprire con le sue competenze, le sue abilità, con la sua disponibilità e sensibilità sulle quali il sistema dei servizi sociali deve andare a incastonarsi. C'è ancora un senso identitario che fa da collante nelle relazioni solidali, sviluppate parallelamente alla grande apertura all'esterno e all'attitudine accogliente che la comunità dimostra. Ciò non significa che la collettività possa sostenere sulle sue spalle il grande peso delle emergenze sociali.

È necessario creare strutture di indirizzo per canalizzare le energie attraverso un sistema socio educativo che abbia degli obiettivi chiari. A guidare ogni intervento in tal senso non può essere l'idea venale del profitto, ma la realizzazione continua del valore sociale, della qualità della vita, del benessere diffuso, della parità d'accesso alle possibilità, del diritto di cittadinanza, della piena inclusione delle diversità, del diritto universale alla dignità.

La "rete naturale" in questi anni è stata sostenuta da numerosi interventi pubblici, promossi soprattutto dalle Amministrazioni Comunali e da enti o consorzi sovracomunali, supportati da leggi di settore, volti a irrobustire la coesione sociale del territorio.

Le istituzioni locali ormai da anni, attraverso gli assessorati ai servizi sociali, sono impegnate in attività di progettazione integrata e partecipata attraverso la quale hanno cercato di promuovere processi di conoscenza tra i diversi attori, pubblici e privati, delle comunità. Forse proprio il settore sociale è stato il primo a muoversi con un atteggiamento positivo di apertura al territorio attivando buone prassi di collaborazione, creando consorzi e strutture intercomunali e una rete fra servizi ormai consolidata. Oggi il confronto è allargato a livello distrettuale attraverso lo strumento dei PLUS che stenta però a dare i frutti sperati.

Attraverso queste esperienze improntate alla sperimentazione di un sistema sinergico fra pubblico e privato, si sono messe in campo attività volte a promuovere l'inclusione sociale e lavorativa delle fasce socialmente deboli ed escluse dai processi lavorativi e di partecipazione sociale. Sono state create e potenziate strutture atte ad accogliere servizi di aggregazione rivolti ai minori, giovani, anziani e disabili. Sono stati attivati interventi, anche d'eccellenza, a favore delle fasce deboli, dei vulnerabili, come gli anziani, i disabili (servizi di assistenza domiciliare in primis), le persone affette da disagi mentali, i soggetti dipendenti da sostanze (e nuove dipendenze), di sostegno educativo dei minori, educazione alla genitorialità etc. Sono numerosi i casi presi in carico dai servizi con il fine ultimo di prevenire e combattere stati di emarginazione, con conseguente riduzione e recupero delle condizioni di bisogno e di sofferenza. Si è cercato di mettere in campo energie progettuali al fine di superare la logica della frammentazione dell'intervento sociale e dell'azione in emergenza. Grazie anche all'intervento pubblico e alle realtà del privato presenti sul territorio è stato possibile valorizzare competenze e professionalità locali che operano nel terzo settore e all'interno degli stessi enti.

Ci troviamo di fronte dunque a una sfida che non inizia da zero, ma da un sistema creato negli anni, che nonostante alcune falle, può fungere da piattaforma per una ripartenza verso una comunità che possa affrontare le sue criticità che possono essere così riassunte:

- Processi di disgregazione sociale, atomizzazione, esclusione;
- Progressivo degrado culturale a tutti i livelli

- Divisioni fra classi sociali, popolazione e amministrazione, Associazioni, Generazioni, operatori economici ecc.
- Grave situazione occupazionale e nuove povertà
- Emigrazione
- Aumento esponenziale dei casi di profondo disagio sociale innescato da diversi fattori talvolta compresenti (dipendenze, disagio psichico, povertà economica e culturale, problemi abitativi, problemi educativi e di relazione all'interno delle famiglie, problemi di integrazione, disoccupazione, bisogno d'assistenze etc.)
- Episodi di violenza, microcriminalità e criminalità rurale e la conseguente reazione di chiusura e paura
- Invecchiamento della popolazione e aumentata richiesta di prestazioni sanitarie

Una parte consistente del nostro paese vive alla "periferia delle opportunità". Questa allarmante disgregazione segna inevitabilmente soprattutto la fascia della popolazione giovanile oltre che quella meno abbiente e più vulnerabile.

Il disagio sociale e educativo e l'emergenza disgregazione riteniamo siano le chiavi di lettura per dare vita a una nuova programmazione all'insegna del progresso, caratterizzato dalla capacità concreta di realizzare e garantire condizioni di vita migliori basate sulla positiva autorealizzazione di ciascuno.

Bisogna inoltre tenere conto del fatto che le congiunture economiche difficili, come quella che stiamo vivendo, mietono vittime soprattutto fra quelle fasce della popolazione più esposte, deboli e fragili che poi riversano il loro disagio e il loro bisogno, la loro richiesta d'aiuto sui servizi sociali.

Ognuna delle problematiche individuate è per altro interdipendente: nei contesti in cui non tutti usufruiscono delle stesse possibilità si generano meccanismi di esclusione, di diffidenza, di intolleranza, *guerra tra poveri*, che spingono le situazioni di disagio a divenire devianze ed esplodere in problematiche quali abuso di alcol e sostanze, nuove dipendenze, isolamento sociale ed emarginazione, mancato riconoscimento delle regole comunitarie, disaffezione nei confronti delle istituzioni, atti di microcriminalità, vandalismo, furti e quant'altro. È chiaro come una situazione del genere provochi un sentimento di insicurezza percepita e di paura irrazionale che contribuiscono a rovinare le relazioni all'interno del paese.

Pensiamo che metodologicamente non si possa rispondere a quest'ansia di sicurezza con soluzioni autoritarie o con un asfissiante controllo che rischia di violare la privacy di ognuno e di continuare a rendere pesante il clima all'interno della comunità. Il problema va affrontato con azioni di tipo culturale, educativo, inclusivo in favore dell'emancipazione.

“Fare comunità” è l'impegno trasversale che percorre tutto questo documento politico. Si deve, dunque, restituire alla comunità il suo ruolo di mediatrice dei conflitti nati al suo interno, naturalmente con il supporto professionale, economico e organizzativo dei servizi e delle agenzie socio-educative competenti.

## **Sanità**

Benessere sociale significa anche, e prioritariamente, tutela e salvaguardia della salute, promozione di stili di vita sani, e una forte attenzione per la prevenzione e per la gestione delle risorse naturali in modo che siano garanzia di un'esistenza buona per i cittadini tutti.

In una società che invecchia, inoltre, è ancora più importante garantire la presenza di servizi sanitari pubblici che siano facilmente fruibili dai cittadini, soprattutto quelli che si trovano in difficoltà a causa della loro situazione di salute.

Gavoi da questo punto di vista si trova in una condizione sostanzialmente soddisfacente. È presente, infatti, un buon presidio sanitario ASL di interesse territoriale, con Guardia Medica, Consultorio, Centro di Salute Mentale, Centro Prelievi, Centro Fisioterapico, Servizio 118 diurno e diversi servizi ambulatoriali di medicina specialistica che consentono alla popolazione di usufruire di importanti prestazioni senza spostarsi verso i grandi centri.

Negli ultimi anni il Poliambulatorio è stato adeguato nelle strutture e arricchito nell'offerta di servizi. È dovere di una comunità vigilare affinché un servizio importante come questo non entri nel mirino delle politiche dei tagli indiscriminati. Il presidio ASL sul territorio va difeso e gradualmente potenziato (per questo è necessario farsi carico delle istanze della popolazione nei confronti della ASL) in vista di un costante Invecchiamento della popolazione e di una aumentata richiesta di prestazioni sanitarie (forte incidenza di alcune patologie e problematiche sanitarie nel territorio).

Una comunità solidale presta la sua attenzione e profonde inoltre il suo impegno verso le persone con disabilità, mettendo in atto politiche che consentano un progetto di vita adeguato ad ogni situazione individuale, la partecipazione e l'aggregazione, prime basi del benessere psicofisico.

Prendersi cura della comunità significa farsi portatori di un messaggio positivo di “cura di sé stessi” attraverso l'informazione capillare al fine di prevenire numerose patologie. Educazione alla salute e prevenzione devono essere i capisaldi dell'azione educativa nella scuola pubblica e nelle strutture educative comunali per garantire una crescita sana e consapevole dei più giovani.

L'Amministrazione, recependo i bisogni espressi dalla popolazione, deve promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione anche con il coinvolgimento di esperti del settore.

### **Obiettivi**

Promuovere l'inclusione sociale e i processi di cambiamento/ristrutturazione del tessuto e del sentimento comunitario affrontando le emergenze economiche (evitando di indurre bisogni e promuovendo strategie di fuoriuscita dal circuito assistenziale), sociali ed educative, lavorando nella quotidianità alla costruzione di una comunità educante e solidale attraverso un agire aggregante e una metodologia educativa antiautoritaria ed emancipante. Promuovere stili di vita sani e accrescere la consapevolezza dell'importanza della prevenzione e della cura di sé stessi. Salvaguardare i presidi sanitari pubblici presenti sul territorio e promuoverne il potenziamento. Garantire la salubrità dell'ambiente e delle risorse a tutela della salute dei cittadini.

### **Azioni**

- Difesa, salvaguardia e potenziamento dell'attuale sistema di protezione e inclusione sociale, oggi messo in pericolo dalle politiche dei tagli e delle privatizzazioni dei servizi.
- Potenziamento dell'ufficio dei Servizi Sociali per sopperire alle esigenze e alle richieste d'intervento sempre più pressanti e complesse (anche attraverso una cabina di regia o un'equipe multidisciplinare che serva tutta l'Unione dei Comuni).
- Difesa e potenziamento dei servizi d'ambito esistenti (Assistenza Domiciliare, Ludoteca, Baby Ludoteca, Servizio Educativo Territoriale, Centro Servizi Inserimenti Lavorativi, Centro Diurno Disabili (intercomunale con sede a Mamoïada) etc.
- Apertura e potenziamento di tutti gli spazi aggregativi pubblici
- Allargamento della rete di servizi esistente, e rafforzamento dei rapporti fra i diversi attori, al fine di farla diventare una rete di protezione per chi ha più bisogno, e una rete di comunicazione organizzata efficiente per chi opera nel settore.

- Creazione di un Tavolo Sociale nel quale tutti gli attori del settore (istituzioni, servizi, cooperative, associazioni di volontariato ecc.) possano coordinare le proprie risorse e creare un progetto sinergico di Comunità educante e Solidale nell'ottica di un coinvolgimento di tutti alla programmazione delle attività sociali.
- Promozione di una crescente attenzione rispetto alla situazione giovanile, alle problematiche e alla situazione di disagio che i ragazzi vivono con progetti di coinvolgimento, aggregazione, educazione civico-politica, educazione alla legalità, da troppi anni inattuati sul nostro territorio (una Consulta Giovanile realmente attiva, progetti di partecipazione democratica giovanile, promozione di attività di incontro e scambio interculturale etc.).
- Promozione della partecipazione socio-culturale attraverso attività formative per adulti (corsi di formazione alla genitorialità, banca del tempo, promozione delle attività della *Univesidade libera de sos ansianos*, attività atte a recuperare il rapporto giovani-anziani) e per i giovani, aggiornamento professionale e promozione di processi conoscitivi d'inclusione e interculturalità. Promozione di un Patto Intergenerazionale attraverso il quale i giovani possano sostenere gli anziani e ripagarli per la comunità che gli hanno lasciato in dote.
- Sostegno a forme di socializzazione dei beni non utilizzati da ciascuno (abiti, attrezzi, libri, riviste, mobili, eccessi di produzione giocattoli etc.) generando il superamento di comportamenti consumistici e un risparmio per i cittadini e l'amministrazione (es. donazione giochi inutilizzati alle strutture scolastiche e aggregative per minori);
- Difesa dei presidi sanitaria pubblici sul territorio (PoliAmbulatorio) e richieste di eventuale potenziamento dei servizi stessi
- Campagne di sensibilizzazione e educazione alla salute, promozione di stili di vita sani (anche attraverso le attività sportive per ogni età)
- Continua attenzione e monitoraggio riguardo alla salubrità dell'ambiente e delle risorse naturali messe in pericolo dall'inquinamento che è causa di patologie severe.

## **Traballos: economia, lavoro, attività produttive**

*Il Comune non può e non deve essere imprenditore ma, nell'ambito delle sue competenze, deve favorire, promuovere, stimolare la produttività, l'occupazione, il lavoro, la collaborazione, il benessere per i propri cittadini.*

### **Pastores e massajos**

*Pastores e Massajos* sono l'impronta identitaria del nostro territorio, della nostra isola. Dal loro lavoro dipende buona parte di quello che ancora oggi è lo stile di vita barbaricino. Alla sopravvivenza di queste categorie è legata la nostra qualità della vita.

Dal mondo dei pastori e degli agricoltori hanno origine le nostre buone abitudini alimentari, le scansioni temporali del lavoro e della festa. Al mondo dei pastori e degli agricoltori sono connesse la qualità ambientale, la tutela del territorio e del paesaggio che si conservano perché il pastore e l'agricoltore da millenni ne sono custodi. Dal mondo dei pastori nasce lo spirito solidale del mutuo soccorso (*s'azudu torrau*) in tempi difficili, quella orgogliosa e silenziosa solidarietà *de sa paradura* (la ricostituzione del gregge).

Quello dei pastori non è solo un lavoro, è una cultura, un modo di vita diffuso che coinvolge tutte le comunità sarde. In questa visione politica, quello di *pastores e massajos* è il punto di snodo e di collegamento fra tutte le realtà produttive del territorio: la cultura identitaria come attività economica, il turismo, la salute, l'ambiente, il commercio e l'artigianato. Riteniamo che il mondo delle

campagne, e con esso tutti gli altri settori, possa essere il propulsore di un progresso socio – economico sostenibile e autodeterminato (non calato dall’alto) in un sistema di rete fra produttori.

Pastori e agricoltori devono impegnarsi - con le altre categorie di lavoratori, con le istituzioni e le associazioni di categoria - per dare nuovo corso alla loro attività, una speranza ai giovani che vogliono tornare alla terra, una connotazione chiara all’economia e all’identità del territorio. Per questo è necessario e non più prorogabile un lavoro di coesione in senso consortile fra gli operatori del comparto zootecnico e ortofrutticolo, di collaborazione e condivisione di strategie che l’Amministrazione Comunale ha il dovere di favorire e di stimolare.

È necessario sostenere i pastori nella rivitalizzazione del Consorzio Fiore Sardo, in quanto detentori di una tradizione casearia millenaria non riproducibile a livello industriale, i cui contributi sono fondamentali per individuare azioni efficaci utili alla riconquista della Tutela, oggi in capo alla Regione Sardegna (tenendo conto anche dei risultati – ancora da certificare - delle analisi sui formaggi portate avanti da Porto Conte Ricerche).

Negli ultimi anni molte aziende hanno mostrato la volontà e le energie per diversificare la produzione con qualità casearie differenti dal formaggio a latte crudo e prodotti agricoli di eccellenza (ortaggi – es. patate – e frutta – es. fragole). Un altro settore che potrebbe essere potenziato e potrebbe allargare le possibilità produttive delle aziende è quello suinicolo, che da sempre ha affiancato l’allevamento ovino. Si potrebbero analizzare le potenzialità di forme di allevamento semi-brado o all’aperto in aree recintate, con capi selezionati e controllati (da seguire in tutta la filiera) al fine di fornire un prodotto di qualità per il consumo locale e allargato. Sperando nel successo del Piano di Eradicazione della PSA quello suinicolo potrebbe rappresentare anche un settore aziendale (con piccoli impianti sostenibili) a sé stante o un adeguamento al reddito per molti lavoratori del settore agricolo.

Si prospetta l’esigenza di variegare e intensificare tali produzioni, creando così una significativa offerta per il mercato interno ed esterno. A tal fine è utile studiare strategie per inserire i prodotti locali (in un’ottica legata alla salute alimentare e al così detto KM Zero) nelle mense scolastiche e nella ristorazione collettiva in genere. Ciò è attuabile anche attraverso lo studio di capitolati d’appalto appositi e intercomunali per l’affidamento dei servizi ristorativi su citati.

Un discorso analogo può riguardare il settore alberghiero, la ristorazione, le aziende turistiche e agrituristiche che possono fungere da veri promotori delle produzioni locali e del mangiare bene in un’ottica comunitarista e solidale fra operatori di settori diversi. Gli chef e i ristoratori possono farsi portatori di un messaggio di educazione alimentare basata sul consumo consapevole dei prodotti del territorio perché buoni per il palato, la salute e il benessere dei produttori e della comunità.

Tenendo conto, inoltre, del divieto di macellazione aziendale (anche per esigui numeri di capi) bisogna prendere in considerazione la possibilità di creare o riattivare spazi di macellazione adeguati nel territorio attraverso un impegno intercomunale (es ex Mattatoio di Sarule, mattatoi mobili o altre strutture adeguate;) e favorire l’interlocuzione fra gli operatori del settore e gli enti preposti.

Sulla scia della valorizzazione delle economie locali, appare oggi fondamentale la creazione di una rete con operatori della filiera agricola presenti in altre zone dell’Isola (Campidano e Nurra ad es.) per mettere a regime progetti di chiusura della filiera alimentare, foraggera e mangimistica, tali da garantire la genuinità dei prodotti (Ogm free – prodotto sardo certificato).

Ai pastori e agli agricoltori si richiede quindi un forte impegno all’interno della comunità, un forte impegno nelle dinamiche della categoria e un maggiore senso di solidarietà nei confronti degli altri lavoratori. E’ importante che rivestano nuovamente il ruolo di custodi del territorio assicurando, in collaborazione con gli enti competenti, la manutenzione delle strade interpoderali e di

penetrazione, consentendo inoltre l'accesso al proprio fondo laddove siano presenti siti di interesse naturalistico, turistico-archeologico.

Per ovili e aziende agricole moderne che tutelino la tradizione e l'ambiente, è necessario inoltre studiare, e se possibile incentivare, l'utilizzo di energie alternative senza la creazione di mostri paesaggistici.

Per fare questo è indispensabile una forte presa di posizione da parte della categoria - ed anche da chi amministra il territorio - nei confronti di una burocrazia oppressiva che impedisce il naturale evolversi dell'impresa agricola. Le parole d'ordine per questo e per i settori collegati devono essere dunque semplificazione, coordinamento, collaborazione.

### **Obiettivi**

Miglioramento della competitività in agricoltura e pastorizia; gestione sostenibile delle risorse naturali e di uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali (già obiettivi strategici per la politica di sviluppo rurale dell'UE nel 2014-2020).

Promuovere l'impronta identitaria del nostro territorio e della nostra comunità attraverso il lavoro dei pastori e degli agricoltori. Sensibilizzare la categoria alla collaborazione e alla condivisione di strategie commerciali in sinergia con le altre attività produttive del paese e con l'Amministrazione Comunale.

### **Azioni**

- Stimolare la collaborazione fra gli operatori del settore che serva per dare nuovo slancio anche alle realtà consortili esistenti (Consorzio del Fiore Sardo);
- Innescare processi di collaborazione sia per la produzione sia per la vendita dei prodotti (es. Reti d'impresa o altre forme associative leggere);
- Promuovere la diversificazione della produzione, studiare strategie per inserire i prodotti locali nelle mense scolastiche e nella ristorazione (Km zero), studiare la possibilità di certificare i prodotti della montagna;
- Promuovere l'educazione al consumo etico e consapevole dei prodotti del territorio;
- Promuovere una campagna di sensibilizzazione sui prodotti locali attraverso l'educazione alimentare (es. conoscere l'etichettatura dei prodotti per poter consumare consapevolmente);
- Promuovere progetti di chiusura della filiera alimentare (farine alimentari, mangimistica animale e prodotti finiti);
- Promuovere pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di sistemi culturali a basso impatto ambientale e finalizzati al risparmio idrico, alla riduzione delle emissioni e alla protezione del suolo;
- Incentivare la buona prassi dell'utilizzo delle energie alternative negli ovili con piccoli impianti non impattanti a uso aziendale;
- Promuovere il paesaggio agricolo e la cultura agro-pastorale come attrattori turistici lungo tutto l'arco dell'anno;
- Alzare il livello d'attenzione, stimolando le forze dell'ordine ad un maggiore controllo, riguardo ai reati che danneggiano il mondo agro-pastorale affinché pastori e agricoltori possano operare in tranquillità e sicurezza (con il supporto della Compagnia Barracellare Locale).

### **Turismo sostenibile**

Il settore turistico, impernato sulla cultura identitaria sulle bellezze naturali, sostenuto da commercio e artigianato deve diventare un settore economico strategico per gli investimenti del sistema locale.

Il paese di Gavoi è stato insignito della Bandiera Arancione del Touring Club, importante riconoscimento che fa da volano al flusso turistico e che va conservato e rilanciato oltre che come mezzo promozionale anche come certificazione di uno standard ottimale per l'accoglienza turistica, l'ambiente, i servizi.

Il turismo culturale rappresenta oggi uno dei principali settori del comparto. Sono sempre più numerosi i viaggiatori che dedicano parte delle loro vacanze alla scoperta delle peculiarità locali. Si prospetta quindi la necessità di porre a regime e in rete le potenzialità offerte dal territorio, rendendo turisticamente fruibili i beni naturalistici e archeologici, integrati a servizi culturali, gastronomici e del tempo libero.

Un'evoluzione turistica in tal senso può influire direttamente sull'economia, a favore anche della nascita di nuove imprese, soprattutto giovanili. Il nuovo modo di fare turismo deve partire da alcuni concetti chiave, quali promozione, accoglienza e offerta integrata.

Occorre potenziare e rendere efficienti la comunicazione e il marketing territoriale (compreso il web marketing) che devono andare di pari passo con le iniziative delle associazioni culturali e una visione strategica del mercato turistico regionale (es. collaborazioni con il turismo costiero), nazionale e straniero. È dunque fondamentale proporsi sul mercato attuale con forme innovative e di richiamo, sfruttando i nuovi canali, le potenzialità e le risorse del sistema locale (enogastronomiche, ambientali, archeologiche, storiche, museali, il centro storico ecc.).

L'accoglienza rappresenta il primo momento in cui il turista viaggiatore entra a contatto con la realtà locale, per cui appare fondamentale la creazione di un'efficace strategia del sistema di ospitalità.

E' auspicabile studiare la possibilità di riattivare, anche in forma associata con gli altri comuni della Barbagia, un ufficio turistico, dove il turista, le agenzie etc. possano reperire informazioni e suggerimenti sull'offerta. È necessaria, inoltre una cartellonistica efficace (contemplando le nuove modalità di comunicazione – per tablet e smartphone – e le lingue straniere), in un'ottica di integrazione tra servizi museali e altre attrattività (naturalistiche, archeologiche e/o legate a piccoli e grandi eventi).

Anche sul fronte dell'ospitalità appare oggi fondamentale valorizzare e sostenere la messa a sistema della ricettività urbana e extra urbana esistente (Hotel, B&B, albergo diffuso, affittacamere), anche attraverso interventi che consentano offerte di gruppo e integrate.

L'offerta integrata, infatti, rappresenta un'altra importante premessa per lo sviluppo del territorio. Predisporre un calendario unico annuale degli eventi, valorizzare alcune specifiche linee di prodotto turistico, adottare una programmazione di lungo periodo, favorire l'integrazione tra i Comuni vicini prima, per guardare più lontano poi. Sono queste le premesse indispensabili per favorire una crescita economica, sociale e civile del territorio. Gavoi potrebbe diventare un'alternativa ambientale-turistica-ricreativa per le popolazioni costiere in tutto l'anno.

### **Obiettivi**

Far diventare il turismo un comparto fondamentale per la nostra economia; settore strategico per gli investimenti dell'economia locale. Mettere in rete e a regime tutte le potenzialità offerte dal territorio rendendo turisticamente fruibili tutti i beni naturalistici e archeologici collegandoli e integrandoli ai servizi culturali, enogastronomici e del tempo libero che producano occasioni di lavoro, soprattutto giovanile.

### **Azioni**

- Promuovere un turismo attivo che sia meta di escursionismo e attività sportive (es. trekking, biking, canoa, pesca, passeggiate a cavallo...) puntando alla creazione di un piano turistico comunale (ancora meglio intercomunale) ovvero un progetto integrato di "identità" turistica

- che metta a sistema: sentieristica/cartellonistica, identità rurale e agricola-pastorale, memoria storica e culturale, prodotti tipici e valore paesaggistico-naturalistico;
- Rivalutazione e manutenzione dei percorsi archeologici promuovendo passeggiate ed escursioni in tutto il territorio montano (es. creazione di punti di informazione turistica, bacheche in punti strategici fornite di mappe con i percorsi, carte con informazioni sui siti di interesse);
- Valorizzare “l’area lago” con le sue strutture ricettive quale punto di partenza per le attività turistico-sportive sul territorio, ma anche come area di svago-ricreativa per famiglie e bambini, eventualmente studiando le possibili soluzioni d’uso a costi sostenibili delle strutture pubbliche già esistenti nella zona al fine di accogliere le diverse tipologie di turisti (sportivi, naturalisti, camperisti etc.);
- Promozione del mangiare sano e delle eccellenze della gastronomia locale e della ristorazione tipica;
- Stimolare e mettere a sistema l’ospitalità diffusa in ogni sua forma;
- Sostenere nuove strategie di promozione del territorio, dei suoi eventi e degli operatori in manifestazioni specializzate (es. Bitas), ma anche attraverso il web e mediante integrazione della cartellonistica tradizionale con strumenti per smartphone e tablet (es. App gratuite atte a fornire informazioni su punti-eventi di interesse).

## **Artigianato e commercio**

Lo spopolamento, la diminuzione del potere di acquisto, la concorrenza della grande distribuzione hanno avuto un effetto pesante sulle potenzialità del settore. Nel corso degli ultimi dieci anni abbiamo assistito alla chiusura di numerose attività, senza che ci fosse ricambio generazionale e con la conseguente mancanza di servizi a disposizione della popolazione, in modo particolare della fascia più anziana che ha minore facilità allo spostamento. In passato le aziende del comparto avevano dato vita al Centro Commerciale Naturale, esperienza e opportunità da cui si potrebbe ripartire. Solo attraverso il sostegno reciproco tra operatori del comparto è infatti possibile strutturare forme di vendita finalizzate alla fidelizzazione dei clienti, ideazione di eventi e manifestazioni che siano rivolte non solo alla popolazione locale, ma che diventino attrattori per clienti esterni.

Abbiamo lentamente assistito all’affievolirsi dei lavori identitari quali: lavorazione pelle, lavorazione ferro, lavorazione legno, lavorazione pietra, lavorazione tessile, settore dolciario e paste fresche tradizionali. Alcuni segnali positivi di rivitalizzazione di queste produzioni si sono avuti negli ultimi anni, segnali che vanno sostenuti e confermati affinché possano sempre più caratterizzare l’economia del paese.

Gli antichi mestieri identitari possono diventare essi stessi collettori turistici, se opportunamente integrati, messi a sistema e promossi con apposite iniziative, con marchi territoriali quali DE.CO. Denominazione Comunale anche per i prodotti della tradizione artigiana. Per questo è importante un’azione di stimolo della presenza di tutti i prodotti locali in sempre più ampi spazi espositivi, nelle vetrine locali ed in quelle virtuali. La messa a sistema delle eccellenze del territorio, consente un miglior utilizzo anche dei canali di vendita innovativi quali ad esempio il commercio elettronico. Le nuove tecnologie possono essere strumento valido anche per la promozione e la vendita dei prodotti dell’artigianato artistico e di qualità.

Per le imprese edili artigiane riteniamo sia opportuno stimolare all’aggregazione degli operatori mediante reti di impresa, A.T.I. o consorzi, che favoriscano le condizioni per raggiungere ambiti di mercato da cui sono attualmente esclusi: es. infrastrutture importanti o partecipazione a grandi appalti pubblici. Inoltre, se da un lato si intendono valorizzare i saperi legati alla tradizione dei quali *sos mastros de muru* sono da sempre portatori (edificazione delle case in granito, tecniche eccellenti di restauro etc.), dall’altro, è necessario rivolgere l’attenzione verso la promozione di pratiche di

risparmio energetico in edilizia e l'uso di materiali locali oltre alla sensibilizzazione e formazione degli operatori sulla bioedilizia.

E' di vitale importanza promuovere una valida formazione sulle innovazioni anche attraverso il pieno coinvolgimento delle associazioni di categoria. L'amministrazione dovrà stimolare forme di collaborazione tra le imprese edili affinché possano mettere in rete conoscenze e capacità tecniche. E' indispensabile, dove è possibile, privilegiare le imprese, i professionisti e gli artigiani locali nei lavori pubblici e di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il tema della produttività del territorio è legato strettamente a quello dello spopolamento. Una situazione connotata da un circolo vizioso fra disoccupazione, non solo giovanile, e perdita di molti servizi di tipo essenziale. Occorre quindi stimolare i produttori a ripartire dalle esperienze che in passato hanno portato alla creazione di reti di partenariato tra imprese commerciali e artigianali, puntando su un maggior coinvolgimento della base e allargando la collaborazione alle altre imprese presenti nel territorio; con la gestione associata si può infatti usufruire di alcuni servizi e ottenere soluzioni con un notevole abbattimento dei costi di gestione, che la singola impresa non è oggi in grado di sostenere.

In un mercato in piena crisi e in continua evoluzione è fondamentale per le imprese commerciali e artigianali riuscire a stare al passo con i cambiamenti in corso, nel futuro saranno sempre più sviluppati i sistemi di credito reciproco, le monete complementari e i sistemi di scambio.

Un'altra priorità è quella di stimolare e promuovere una corretta cultura del lavoro, che miri all'emersione e al superamento delle diverse forme di lavoro irregolare, favorendo la concorrenza fra le imprese e la piena dignità e sicurezza dei lavoratori.

### **Obiettivi**

- Rivitalizzazione del commercio e dell'artigianato in un'ottica di recupero dei mestieri perduti, sostegno dei mestieri identitari, valorizzazione delle attività esistenti al fine di strutturare nuove forme per proporsi al mercato interno e per diventare attrattori nei confronti del mercato esterno;
- Sostegno e stimolo alla riqualificazione delle professionalità in campo e un aggiornamento continuo delle competenze;
- Rendere veloci i tempi di ascolto e risposta nei confronti di imprese e imprenditori per la risoluzione delle problematiche che vengono sottoposte all'attenzione dell'amministrazione.

### **Azioni**

- Promuovere all'interno delle scuole e in degli eventi creati ad hoc laboratori con la partecipazione di operatori che abbiano creato impresa, di esperti nell'ambito degli antichi mestieri al fine di proporre una rivisitazione in chiave moderna del lavoro, partendo da realtà imprenditoriali di successo nel territorio;
- Creazione di una rete con le associazioni di categoria finalizzate ad offrire sistemi di assistenza tecnica volti sia al potenziamento delle imprese esistenti sia ad incentivare la creazione di nuove, in collaborazione con i servizi pubblici esistenti, ma anche tramite la banca del tempo e il confronto generazionale;
- Sostenere processi di collaborazione tra ente locale, imprese e cittadini in un'ottica di solidarietà e diffusione della cultura della cooperativistica, finalizzata all'abbattimento di costi e la possibilità di usufruire di maggiori servizi, ma anche alla creazione di nuova occupazione;
- Promuovere la cultura della formazione permanente, l'acquisizione di nuove competenze per essere sempre al passo con le richieste del mercato;
- Campagne di sensibilizzazione di commercianti e artigiani per la promozione dei prodotti locali (es. creazione di presidi slow food), suggerendo la realizzazione di piccoli "angoli della tradizione" all'interno dei negozi, dove poter esporre prodotti tipici dell'artigianato e dell'agro-alimentare locale, incentivando lo studio di un marchio "Gavoi" identificativo dei prodotti locali e l'istituzione delle De.Co. (denominazioni comunali di origine) e tutela e valorizzazione del

- patrimonio dalla biodiversità (valorizzando il lavoro pregevole finora svolto dall'omonimo Comitato);
- Promuovere eventi che servano da stimolo per riaffermare l'importante ruolo economico del centro storico (es. notti bianche, concerti e teatro nelle piazze, laboratori ed esposizioni artigianali (es. evento d'arte e artigianato lungo le vie o nei cortili delle case caratteristiche, gare di gourmet per valorizzare i prodotti dell'enogastronomia locale etc.).

## **In sintesi per tutti i settori produttivi**

*La vera sfida consiste nel ricreare le condizioni per fare in modo che chi decide di rimanere e vivere il territorio rurale e montano lo possa fare in condizioni ottimali e favorevoli rispetto ad altre realtà urbane e metropolitane*

### **Obiettivi**

- Favorire l'iniziativa privata, promuovendola, sostenendola, in quanto è vero che la produzione di lavoro e di reddito spetta in primis alle imprese e che la comunità ha interesse ad avere al suo interno imprese efficienti, competitive e sane, ma è compito dell'amministrazione stimolare facilitare soluzioni e promuovere di collaborazione tra produttori;
- Promuovere una visione inclusiva di progresso economico che si ponga come obiettivo principale il dare ad ognuno l'opportunità di partecipare alla produzione e distribuzione di reddito, prestando particolare attenzione a chi ha meno possibilità di entrare con successo nel mondo del lavoro (responsabilità speciale dell'impresa);
- Accrescere l'attenzione rispetto alla salvaguardia dei beni comuni pensando un modello di sviluppo che rispetti il paese e il territorio, cogliendo le opportunità della modernità e le sfide del mercato senza pregiudicare il diritto delle generazioni future di poter vivere in un ambiente bello, sano e accogliente.

### **Azioni**

- Stimolare una cultura imprenditoriale e più in generale una cultura del lavoro intesa come conoscenze, capacità, curiosità e competenze ripartendo dalla nostra identità territoriale, culturale ed economica, puntare quindi alla formazione permanente;
- Stimolare una rete di rapporti e di solidarietà fra i cittadini attraverso il coinvolgimento attivo nel territorio delle Associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, ConfAgricoltura ecc.) e di Consorzi Fidi al fine di costituire un'alleanza solida e duratura per governare dinamiche sociali ed economiche complesse; sensibilizzazione e informazione rispetto a soluzioni innovative (es. fondo sociale per il microcredito in collaborazione con la Banca Etica);
- Sostenere la collaborazione fra enti locali, imprese e cittadini in un'ottica di solidarietà e diffusione della cultura della collaborazione, finalizzata all'abbattimento dei costi e alla possibilità di usufruire di maggiori servizi e alla creazione di nuova occupazione attraverso azioni di sistema;
- Sensibilizzare da un punto di vista etico e sociale imprenditori e lavoratori rispetto alle problematiche relative al gioco d'azzardo e ai costi socio sanitari che produce (es. slot machines, etc.);
- Attenzione costante al problema della sicurezza contro la microcriminalità (furti, atti intimidatori etc) che potrebbe diventare un deterrente per la crescita economica e per la scelta del territorio come luogo ideale di vita; maggiore sicurezza nelle campagne (valorizzando e incentivando la struttura della locale Compagnia Barracellare) stimolando le forze dell'ordine a maggiore e mirato controllo sul territorio e sull'agro spesso teatro di furti, abigeato e vessazioni.

- Sostenere modelli di attività produttive di piccole dimensioni, distribuite sul territorio, legate a saperi tradizionali rielaborati in modo nuovo. Promuovere un’agricoltura e pastorizia integrate con un turismo attivo, curioso e rispettoso.
- Stimolare l’utilizzo di energia rinnovabile per il fabbisogno aziendale puntando a minimizzare l’impatto ambientale delle attività;
- Stimolare la partecipazione degli attori sociali, in particolare utilizzando e sfruttando al meglio le conoscenze e il sistema organizzativo delle imprese (agricole, commerciali, artigiane, turistiche), con cui l’amministrazione può e deve costruire i processi partecipati.
- Eventi promozionali e attrattori (nuovi o consolidati riproposti in modi innovativi) organizzati in modo partecipato con i produttori e gli operatori commerciali (Cortes Apertas – Ospitalità nel cuore della Barbagia etc.)

*L’amministrazione deve essere al servizio della comunità, in grado di indirizzare, fare sintesi e contemporaneamente mobilitare le forze disponibili che essa offre, per guardare oltre la crisi, verso mete condivise di progresso consapevole e duraturo.*

## **Scuola, cultura e sport**

*Scuola, Istruzione, Comunità: Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza (A.Gramsci)*

Una comunità priva di conoscenza, priva di istruzione è una comunità povera. La scuola è l’istituzione fondamentale per la formazione degli individui e per il benessere della comunità, tanto che nei contesti dove diminuisce la possibilità di istruirsi e aumenta l’abbandono scolastico si riscontrano maggiori situazioni di disagio e devianza. Secondo gli osservatori demografici, a bassi livelli di scolarizzazione corrispondono alti livelli di disoccupazione, povertà, criminalità. Per queste ragioni consideriamo preoccupanti i dati sulla dispersione scolastica in Sardegna: un tasso di abbandono scolastico del 25,8%, il più alto in Italia e ben distante dall’obiettivo della strategia Europa 2020 del 10%. Le zone della Regione nelle quali il tasso è più alto sono il Sulcis e la provincia di Nuoro.

Sul fenomeno della dispersione scolastica incidono vari fattori: primo fra tutti l’assenza di un sistema che garantisca l’effettivo Diritto allo Studio. La legge regionale in materia è datata 1984: è evidente come una legge che compie nel 2015 31 anni non possa soddisfare le esigenze degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie oggi. È necessario dunque spingere le istituzioni regionali alla promulgazione di una legge regionale sull’Istruzione e il Diritto allo Studio, di stampo sovranista, che tuteli la particolarità della Sardegna e delle zone montane proteggendo il territorio dal sistema dei tagli basati sui soli parametri numerici. In questo senso ogni battaglia per la difesa delle scuole del territorio deve essere combattuta unitamente alla popolazione, perché le nostre scuole non siano considerate infrastrutture sacrificabili. Siamo pienamente consapevoli del fatto che la gestione centralizzata della scuola pubblica, dove ogni riforma negli ultimi 20 anni è concepita esclusivamente come taglio di fondi e non miglioramento delle possibilità di istruzione, formazione, ricerca e innovazione, ci consente pochi strumenti di manovra, ma ogni risorsa in nostro possesso deve essere messa a frutto per garantire la qualità e la varietà dell’offerta scolastica nei territori rurali.

Il nostro paese è quello che conosciamo grazie alla cultura identitaria, alla storica presenza di presidi scolastici, al fermento culturale e associazionistico. La politica oggi ha il dovere di difendere, recuperare, rafforzare queste conquiste e prima fra tutte quella scuola superiore che attraverso una forte pressione di popolo fu istituita a Gavoi nel 1969 e che di recente ha perduto a causa delle politiche di dimensionamento, con l’Autonomia dell’Istituto d’Istruzione Superiore Carmelo Floris, tanto del suo valore.

Obiettivo primario delle amministrazioni della Barbagia deve essere la salvaguardia dei beni comuni (quale è la possibilità di istruirsi): lottare assieme ai cittadini contro il sistema ricattatorio dei tagli e i dimensionamenti iniqui, per una Scuola DEL territorio PER il territorio. È necessario, dunque, superare l'atteggiamento minimalista del *salvare il salvabile* scegliendo quale ramo potare e mettere in campo forze, creatività ed energie per tutelare tutti i presidi scolastici esistenti (Istituto Comprensivo – Scuola Secondaria di Secondo Grado).

È dovere di una amministrazione che fa del comunitarismo la sua bandiera promuovere con ogni mezzo (instaurando collaborazioni e coinvolgendo la scuola nelle più varie attività, rendendola partecipe della progettazione del futuro territoriale) attivarsi perché la scuola sia elemento vivo e attrattivo per gli studenti del territorio. È necessaria, in tal senso, una riflessione collettiva su nuovi indirizzi e nuove strade da seguire rispetto all'offerta formativa legata alle attività produttive locali.

L'amministrazione deve quindi rendersi guida e protagonista di politiche attive e creazione di reti di cittadini, associazioni e comuni volte e al recupero e al potenziamento di una Scuola Superiore per la Barbagia.

### **Obiettivi**

Promuovere il diritto allo studio, combattendo l'abbandono scolastico e con esso il disagio giovanile, promuovere e valorizzare le scuole del territorio.

### **Azioni**

- Essere al fianco della Scuola Territoriale con spirito di collaborazione, confronto, stimoli, coinvolgimento, lavoro di rete con le amministrazioni barbaricine, informazione e promozione delle iscrizioni; favorire la cultura della prevenzione e della sicurezza nella scuola; attivare un dialogo costante con la scuola per comprenderne meglio le esigenze e accoglierne le istanze.
- Cura dell'edilizia scolastica: sicurezza, efficienza, decoro, cura e adeguamento degli ambienti dedicati alla crescita e allo studio
- Promuovere e richiedere alle istituzioni preposte corsi di formazione per giovani e adulti riguardo a competenze specifiche (corsi di qualifica o riqualificazione) o competenze generali sempre più richieste (lingue, informatica etc.)
- Valorizzazione di tutti i presidi scolastici e culturali che partecipano alla formazione dei ragazzi
- Informare adeguatamente le famiglie sulle risorse a disposizione per il sostegno allo studio, per la prevenzione della dispersione e del disagio
- Supportare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, favorendo, se possibile, l'acquisto e la messa a disposizione di sussidi e strumenti compensativi
- Studiare la possibilità di creare un “Punto Studio” che possa supportare il settore istruzione sulle tematiche legate al diritto allo studio. Che consenta il confronto costante fra gli operatori del settore e gli studenti, lo scambio di buone prassi, il supporto a studenti in difficoltà (attraverso l'apporto di professionisti o attraverso la collaborazione della Banca del Tempo)
- Promuovere e sostenere le istituzioni scolastiche in progetti riguardanti la Cultura della Legalità e della Cittadinanza per i più piccoli.

### **Cultura**

*La ricchezza culturale è il patrimonio della comunità.*

*La cultura “è organizzazione (...) e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri”(A. Gramsci).*

La cultura è l'insieme delle conoscenze che noi possediamo, di noi stessi e del mondo che ci circonda, senza le quali è impossibile la creatività che genera l'innovazione utile alla soluzione dei problemi, il progresso necessario all'emancipazione sociale ed economica. Malgrado ogni evidenza, la

cultura è stata considerata prima un lusso di pochi, poi un bene accessorio a causa anche dei tagli che negli ultimi anni hanno svalutato la scuola, la ricerca e l'industria culturale. Eppure i paesi e le regioni che più e meglio si sono ripresi dalla crisi hanno investito proprio in cultura. La cultura ha un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia: per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,67 in altri settori. Questa è la ragione per cui, riteniamo indispensabile investire le nostre energie per divulgare la conoscenza e valorizzare il nostro patrimonio culturale, che è insieme identità storica, linguistica e letteraria, produttiva ed economica.

Nella storia del paese infatti, la cultura in tutte le sue sfaccettature ha avuto e deve continuare ad avere un ruolo fondamentale, sia per quanto riguarda l'ambito sociale - favorendo l'aggregazione intorno alle associazioni che si sono fatte portatrici delle iniziative più importanti - sia per quanto riguarda l'indotto economico che gli eventi hanno generato. Le iniziative che hanno dato una visibilità a Gavoi a livello regionale e nazionale (es. il Festival Internazionale della Letteratura Isola delle Storie, Festival del Cinema Italiano e *Tumbarinu d'Argento*, *Sa sortilla de tumbarinos*), hanno incrementato il turismo rurale e sostenibile che può e deve essere un motore di rilancio per le altre attività produttive. Crediamo che oggi più che mai occorra unire le forze non solo per difendere l'esistente, sostenendo con tutti i mezzi a disposizione le associazioni e la loro interazione costruttiva, ma anche accrescere creativamente la promozione delle risorse culturali spesso sommerse, perché da esse dipendono la nostra autodeterminazione, la nostra crescita come comunità pensante e le possibilità di lavoro e qualità della vita che possono aiutarci combattere lo spopolamento.

### **Obiettivi**

La cultura diffusa, la cultura partecipata: promuovere il patrimonio culturale perché contribuisca al massimo benessere dei cittadini nella quotidianità, allo sviluppo di un pensiero critico, alla crescita delle comunità. Promuovere il patrimonio e le attività culturali verso l'esterno affinché rappresentino ancora ed ulteriormente una risorsa determinante per l'indotto turistico. Incrementare la coesione intergenerazionale e l'integrazione giovanile intorno alla cultura, la storia, la memoria, la tradizione come elemento dinamico di aggregazione e innovazione. Collaborazione e sinergia per una cultura condivisa: sostenere, difendere e ottimizzare le azioni volte alla promozione culturale, coordinando gli attori.

### **Azioni**

- Censimento quantitativo e qualitativo di beni materiali e infrastrutturali ai fini della valorizzazione e della tutela, perché i benefici che dipendono dalla loro fruizione siano concreti e accessibili a tutti
- Potenziamento delle infrastrutture di competenza dell'Ente Comunale con piccoli interventi di manutenzione ove necessari (edifici scolastici, musei e biblioteca, strutture polivalenti di cui definire la destinazione d'uso affinché siano operative per il Cinema, il teatro, la musica, l'aggregazione festosa)
- Rivitalizzazione delle strutture espositive e museali (Casa Satta e Casa Lai – valutazione su attivazione progetto Museo del Fiore Sardo), promozione di una rete museale territoriale; incentivare l'animazione culturale degli spazi museali perché possano ospitare eventi di varia natura (esposizioni temporanee, reading, installazioni, laboratori...)
- Divulgazione della cultura materiale e immateriale sia attraverso gli strumenti di comunicazione a disposizione (affissioni, pubblicazioni, internet) sia attraverso eventi dedicati ai diversi elementi che caratterizzano il nostro patrimonio (mini-conferenze, laboratori dedicati a soggetti di età diverse)
- Valorizzare, promuovere (anche in chiave turistica) e incentivare con interventi mirati le feste paesane più importanti (*Sa Itria*, *San'Antiocru*, *Santu Jubanne*) quali importanti momenti di aggregazione comunitaria e riscoperta dell'identità e della cultura locale.
- Sostenere le iniziative di animazione alla lettura, per la valorizzazione della biblioteca anche attraverso la collaborazione con le scuole e le associazioni

- Incentivare l'utilizzo di spazi all'aperto (strade e piazze) per la produzione artistica (spettacoli, concerti, laboratori);
- Stimolo, promozione, incentivazione di eventi legati all'approfondimento della cultura identitaria, delle tradizioni, della storia e della memoria, *limba*, letteratura e poesia anche attraverso l'accesso a programmi e finanziamenti Regionali e con la stretta collaborazione delle associazioni (es. Sportello Limba sarda, ricerche e studi, conferenze, *Die de sa Sardinna* etc.)
- Difendere, promuovere, sostenere e tutelare le manifestazioni esistenti e riconosciute come attrattori fondamentali per la promozione del territorio (festival culturali, cinematografici, musicali, carnevale etc.); promuovere l'emergere di nuove idee per realizzare ulteriori eventi attrattori e piccoli eventi per la diffusione della cultura in tutti i periodi dell'anno
- Studiare la possibile realizzazione di un evento dedicato alla POESIA (es. 21 marzo - Giornata mondiale della Poesia istituita dall'Unesco) attraverso risorse locali e reti di attivisti internazionali
- Incentivare l'adesione ai circuiti culturali più ampi (es. Circuito nazionale della cultura popolare, Slow Food, Rete Natura etc.) utili sia a fornire una maggiore visibilità al patrimonio del territorio, sia a incrementare il lavoro in rete (networking) indispensabile allo scambio di buone prassi e al "marketing cooperativo" (co-marketing)
- Realizzare materiale promozionale rispetto alle risorse culturali materiali e immateriali (guide, dépliant, carta del territorio)
- Partecipare a fiere ed eventi di promozione turistico, culturale ed enogastronomico del territorio con proposte ben definite sull'offerta culturale
- Assicurare uno spazio di aggregazione giovanile (per i minori delle varie fasce di età) dove organizzare iniziative culturali (lettura, proiezioni, laboratori creativi)
- Cultura dell'accoglienza, cultura della diversità: Incrementare e stimolare la programmazione di interscambi Europei (attraverso la collaborazione con l'associazionismo del settore), volti a far crescere la cultura del confronto costruttivo e dell'accoglienza, il senso della *cittadinanza europea*; in particolar modo incentivare la programmazione di scambi che abbiano tematiche utili al progresso sociale ed economico (SVE, Erasmus Plus etc.)
- Individuare uno spazio dove sia possibile fare musica coinvolgendo artisti del territorio affinché si confrontino e inneschino collaborazioni; questa azione potrebbe essere sviluppata insieme agli altri comuni del territorio, sulla falsa riga della Scuola Civica di Musica promossa dall'Unione dei Comuni Barbagia, favorendo appuntamenti itineranti nei comuni che aderenti e la nascita di nuove idee e eventi che promuovano la cultura musicale
- Promuovere l'eventuale partecipazione dei giovanissimi a manifestazioni di riscoperta dei giochi tradizionali. Attività legata a laboratori di educazione attiva e di costruzione di oggetti tradizionali legati al gioco con la collaborazione degli anziani
- Assicurare supporto logistico al volontariato individuando gli spazi da mettere a disposizione come sede (anche in condivisione e gestione partecipata) per le associazioni che non ne dispongono
- Promuovere la cultura del volontariato istituendo delle giornate informative dove si presentino alla comunità le associazioni e le attività che si possono svolgere all'interno di esse, i benefici per il volontario e per la collettività; promuovere l'associazionismo soprattutto presso i più giovani per assicurare il ricambio generazionale e in questo la continuità nel tempo della cittadinanza attiva per la cultura
- Assicurare la promozione integrata di tutte le iniziative attraverso un calendario coordinato di eventi, e il supporto alla comunicazione interna (promuovendo un tavolo delle associazioni dove si incentivino la cooperazione fra diverse associazioni, attività economiche e cittadinanza) ed esterna (contribuendo all'attività di promozione verso un pubblico più ampio).
- Combattere l'impoverimento delle risorse finanziarie in dotazione agli enti locali, intercettando finanziamenti esterni che possano sostenere le iniziative culturali sia da attori pubblici (enti regionali, nazionali ed europei) che privati (fondazioni, sponsorship, crowdfunding)
- Assicurare il principio di trasparenza ed equità nella distribuzione di risorse al volontariato affinché si raggiunga in maniera più efficace possibile lo scopo del maggior benessere collettivo

## **Sport**

### **Salute, benessere, aggregazione, educazione**

Lo sport, di squadra o individuale, è soprattutto un importante elemento di interazione sociale. Con l'aumento delle professioni sedentarie, inoltre, l'esercizio quotidiano è diventato ancora più importante per il nostro benessere psicofisico. Investire in un'offerta sportiva allargata significa oggi prevenire il disagio e l'emarginazione sociale (dei giovani, ma non solo), puntando sull'aggregazione e l'inclusione. Promuovere l'attività motoria a tutti i livelli è indispensabile per migliorare la qualità della vita della popolazione, promuovendo stili di vita sani e riducendo di conseguenza i costi sociali ed economici legati agli interventi sanitari. In tal senso occorre sostenere l'offerta sportiva nel territorio. Esistono già realtà di eccellenza sportiva, si pensi alla lunga esperienza calcistica del Taloro Gavoi, squadra veterana della massima serie regionale che cura anche un ampio settore giovanile, alla Polisportiva San Gavino che per atleti di tutte le età, ma soprattutto per i più piccoli, propone pallavolo e basket, al TaeKwonDo ripartito di recente ma già molto partecipato, alla mountain bike promossa con creatività ed energia dall'Associazione BikinGavoi.

Sono presenti sul territorio, inoltre, due Maneggi per gli appassionati di equitazione, numerosi sportivi che autonomamente praticano discipline equestri, allevatori di cavalli sportivi. Si organizza a Gavoi una manifestazione ippica di livello regionale come *Su Palu de Sa Itria*, di forte attrazione per gli appassionati, gli allevatori, i migliori fantini.

L'offerta comprende anche Danza, Motociclismo (MotoClub Gavoi con raduni e competizioni, Enduro etc.), e altre attività che il territorio potrebbe maggiormente sviluppare (trekking, canoa etc.).

La ricerca delle risorse per supportare queste attività e ampliarne l'offerta sarà dunque una priorità strettamente legata all'idea di comunità che vogliamo. Senza scordarci ovviamente delle fasce più deboli della popolazione (bambini, anziani, disabili) consapevoli che, soprattutto per loro, un'attività sportiva fruibile sul territorio incide positivamente rispetto al miglioramento della qualità della vita.

### **Obiettivi**

Sport per tutti: assicurare la fruibilità delle strutture sportive e del territorio, affiancare le società e le associazioni, incentivare la pratica sportiva, innovare e ampliare l'offerta

### **Azioni**

- Promuovere l'attività delle associazioni sportive presso la cittadinanza e il territorio (attraverso una campagna organica dove si presenti e pubblicizzi istituzionalmente la pratica sportiva collegata all'offerta dei servizi presenti)
- Lo sport in sicurezza: stimolare le associazioni sportive a far frequentare corsi di primo soccorso ai propri aderenti.
- Assicurare la fruibilità delle infrastrutture anche attraverso il coordinamento della gestione pubblica e privata (purché questa rispetti i parametri di sostenibilità economica e sociale per il benessere collettivo)
- Attrarre eventi e competizioni sportive di vario genere sul territorio sfruttando le risorse e le strutture esistenti (es. trekking cittadino; atletica; canoa; ciclismo; equitazione; ippica; pesca; sport motoristici etc.) che abbiano il doppio scopo di promuovere l'attività sportiva e il territorio in funzione turistica, tramite partnership con le associazioni locali e regionali.
- Promuovere la giornata dello sport incentivando la collaborazione delle varie associazioni sportive presenti nel paese, proponendo così momenti di condivisione anche intergenerazionale, promuovendo i cosiddetti "sport minori" (l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito la giornata dello sport che viene celebrata ogni anno il 6 aprile)
- Incentivare nuove attività sportive, promuovere lo sport sul territorio con iniziative e collaborazioni innovative che sfruttino le strutture e le bellezze naturali (sport acquatici sul

Lago di Gusana, sport all'aria aperta etc.), gli sport legati all'ambiente e al turismo sportivo (rispettoso e sostenibile).

## Ambiente

Dalla salvaguardia dell'ambiente dipende la salute dei cittadini, dalla bellezza del paesaggio dipendono una buona vita per tutti e una prospettiva di crescita del turismo sportivo e ambientale, il rilancio di tutte le attività produttive e dell'occupazione. Per questo riteniamo che Vivere NELL'ambiente e PER l'ambiente non sia un semplice slogan. Occorre passare attraverso la tutela della natura e dell'ambiente per giungere a una nuova economia sostenibile e realizzabile.

Riteniamo oggi di primaria importanza difendere, conservare tutelare e valorizzare quel territorio che ci è stato trasmesso dai nostri predecessori come salutare, produttivo, bello e pressoché incontaminato. Molti interventi positivi sono stati fatti negli ultimi anni per migliorare la qualità ambientale (es. la realizzazione del Depuratore Consortile che ha permesso l'eliminazione dei reflui fognari dal Lago di Gusana; l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici; la parziale sostituzione con led delle lampade obsolete di illuminazione pubblica; l'incentivazione della vigilanza ambientale e anti incendio etc.) a fronte di poche sbavature legate soprattutto al consumo del territorio e a piccoli abusi legati a cattivo smaltimento dei rifiuti, scarichi abusivi, taglio boschivo indiscriminato o semplice maleducazione ambientale. La comunità gavoese si è mostrata, comunque, in linea di massima sensibile e competente rispetto alle tematiche ambientali e paesaggistiche perché la cittadinanza stessa usufruisce per la sua vita e per la sua produttività della terra madre e dell'ambiente (pensiamo ai pastori e agli agricoltori che dalla salute dell'ambiente dipendono per la salubrità dei loro prodotti, pensiamo agli operatori turistici che sul paesaggio e la natura improntano l'offerta dei loro servizi).

Questi comportamenti responsabili vanno continuamente rinvigoriti e promossi in vista di politiche condivise miranti alla difesa dei beni comuni (aria, acqua, terra etc.) e come azioni di responsabilità nei confronti delle generazioni future alle quali abbiamo il dovere di lasciare un territorio pulito, ricco, salubre quindi vivibile e produttivo. Ambiente, infatti, è per noi sinonimo di qualità della vita e allo stesso tempo di risorsa economica.

A partire da questo concetto si devono mettere in atto azioni che consentano una buona vita, in tutti i sensi, a chi ha scelto questo territorio. Di primaria importanza sarà il messaggio educativo e l'esempio che chi amministra sarà chiamato a dare alla cittadinanza rispetto alle problematiche ambientali. In virtù del lascito ambientale ricevuto, sarà necessario ricercare nuovi, diversi e migliori equilibri che devono dimostrarsi sostenibili nel breve, medio e lungo periodo, tenendo conto da una parte del soddisfacimento dei nostri bisogni (riuscendo a garantire un buon livello di vita alle nostre comunità) e dall'altra dei limiti delle risorse a nostra disposizione. Il nostro intento pertanto sarà quello di mantenere, per il cittadino, un ambiente vivibile, salutare e confortevole difendendo le risorse esistenti e mettendo in campo azioni efficaci e condivise affinché le stesse possano essere conservate e potenziate.

In dettaglio di seguito alcune azioni e proposte:

- Riqualificazione costante del territorio tramite azioni di bonifica, raccolta e smaltimento di rifiuti, detriti e materiali abbandonati. Censimento delle (per fortuna rare) discariche non autorizzate, mappatura, segnalazione e controllo
- Valutazione di un sistema di prevenzione e riduzione di rischio idrogeologico. Messa in atto e regolamentazione di un piano di emergenza di protezione civile (pericolo alluvioni, forti

nevicate, incendi), che preveda monitoraggio e analisi dei punti critici e garantisca l'efficacia degli interventi. Sensibilizzazione dei cittadini e coinvolgimento in buone prassi responsabili.

- Monitoraggio e certificazione dell'acqua pubblica, attraverso azioni di controllo su fiumi, lago, ruscelli e sorgenti, pubblicando costantemente i risultati delle analisi sul sito istituzionale del comune tramite una collaborazione sinergica tra ASL, Unione dei Comuni, BIM e ABBANOA in un'ottica di miglioramento della rete distributiva, risparmio e tutela della salute.
- Completamento del percorso di raccolta differenziata porta a porta, studiando anche l'eventualità di un sistema di incentivazione di comportamenti virtuosi, lavorando per un controllo della filiera e un'azione di rinegoziazione degli ambiti con la Regione, al fine di una riduzione dei costi per raggiungere il cosiddetto Obiettivo rifiuti Zero. Il cambio di paradigma mira a considerare il rifiuto come risorsa (non solo economica) tenendo presente che più alta sarà la percentuale di differenziazione, maggiori saranno i benefici che si ricaveranno in termini di benessere e sostenibilità, ma che questi dovranno essere legati a minori costi per l'amministrazione e il cittadino.
- Avviare programmi di sensibilizzazione verso il consumo di prodotti alimentari a km 0 e più in generale verso il consumo consapevole dei prodotti locali che punti anche e soprattutto alla loro valorizzazione e promozione: un buon ambiente, un buon prodotto locale; tutela delle bio diversità e promozione di metodi di agricoltura biologica
- In funzione della valorizzazione dell'area del Lago di Gusana e delle valli fluviali aumentare la fruibilità e vivibilità dell'area da parte della popolazione e dei visitatori attraverso la promozione di nuove attività sportive acquatiche (canottaggio, vela etc.) e potenziamento di quelle già esistenti (pesca sportiva, mountain-bike, trekking, corsa, moto-cross, equitazione) individuando le aree più idonee per lo svolgimento delle stesse attraverso la collaborazione con le associazioni già operanti negli ambiti di interesse specifico. Pulire, mettere in sicurezza, sistemare, manutenere in modo costante i sentieri già esistenti, i percorsi naturalistici e creare aree sosta e pic-nic, attraverso la collaborazione con ENEL, BIM e Ente Foreste, attraverso progetti specifici (es. Inserimento Lavorativo o altre forme), operatori, associazioni e volontari.
- Creare e in alcuni casi ripristinare itinerari turistici che raggiungano i siti archeologici, naturalistici e di interesse storico-culturale (vie d'acqua, sentieri della transumanza, antiche vie del commercio etc., percorribili a piedi, mountain-bike, cavallo), attraverso una rete di collaborazione che coinvolga amministrazione, pastori e agricoltori, associazioni etc.
- Accrescere la valorizzazione del centro abitato sensibilizzando maggiormente i cittadini al rispetto e la pulizia dello spazio pubblico e del verde, con l'individuazione di aree del paese da dedicare in particolare a bambini e anziani e da poter vivere nel tempo libero (es. Spazio Giardino Comunale ex Asilo – Parco giochi per i più piccoli). Con gli stessi obiettivi attraverso il coinvolgimento dei cittadini si sperimenteranno nuove forme di cura del territorio con affidamento di spazi verdi a gruppi specifici (es gruppi di vicini che si occupano dell'area verde del quartiere anche attraverso il sistema della Banca del Tempo)
- Educazione ambientale e sensibilizzazione sui temi dell'ecologia con progetti di collaborazione tra Amministrazione comunale, enti territoriali, associazioni, operatori del territorio, scuole, singoli cittadini.
- Promuovere e incentivare buone prassi di edilizia sostenibile e risparmio energetico; incontro tra operatori del settore edile, tecnici impiantisti, esperti di bio edilizia e cittadini per informare sui vantaggi del risparmio energetico e l'uso delle energie alternative oltre che sull'uso in edilizia di materiali locali (eventi informativi, seminari formativi etc.).

## Obiettivi

Promuovere la salvaguardia dell'ambiente e la sua fruizione da parte di cittadini e visitatori, la salubrità delle risorse e la difesa dei beni comuni; promuovere attraverso l'esempio buone prassi ecologiche, energie rinnovabili e progetti di educazione ambientale; promuovere azioni di risparmio energetico, consumo critico e produttività sostenibile; Promuovere un costante monitoraggio ambientale e uno stile di vita sano e rispettoso delle risorse; incentivare le attività produttive sostenibili e legate all'ambiente attraverso la promozione del turismo ambientale, rurale, montano,

degli sport all'aria aperta etc.; aumentare l'accessibilità e la conoscenza del territorio per la sua salvaguardia e per renderlo produttivo (turismo sostenibile, agricoltura, pastorizia e attività integrate)

### **Azioni**

- Politiche attive per il corretto uso delle risorse e del territorio (fasce di tutela e valorizzazione)
- Sensibilizzazione verso produzioni locali sostenibili (Km 0) e biologiche, difesa dei beni comuni, programmi di educazione ambientale, educazione alimentare anche attraverso la creazione di eventi specifici
- Monitoraggio e salvaguardia della salubrità dell'ambiente, delle acque, lotta agli incendi etc. in collaborazione con le associazioni locali (Compagni Barracellare, Prociv Arci, Pro Loco) con le istituzioni e gli enti sovraffamiliari
- Aumento dell'uso di fonti di energia rinnovabili per gli edifici pubblici e politiche di risparmio energetico e quindi economico
- Studiare le potenzialità del Solare di comunità sui tetti del centro urbano (senza consumo di territorio)
- Potenziamento dei processi di differenziazione e riciclo dei rifiuti incentivando comportamenti virtuosi
- Promozione turistica del territorio e delle sue bellezze naturali mantenendo le caratteristiche identitarie e caratterizzanti: salubre, incontaminato, accogliente...
- Valorizzazione, accessibilità, conoscenza del territorio: sentieri, archeologia, sport, salute...

## **Urbanistica e lavori pubblici - Infrastrutture - Patrimonio comunale**

Gavoi vanta un centro storico fra i meglio conservati della zona e questo grazie alle politiche di tutela messe in atto negli anni dalle amministrazioni pubbliche, grazie agli incentivi regionali alla ristrutturazione e grazie alla sensibilità di numerosi cittadini che hanno voluto continuare ad animare e vivere i quartieri originari. Una parola, inoltre, va spesa per ricordare la maestria degli operatori locali del settore edile specializzatisi nelle tecniche di costruzione tradizionale e nel restauro.

Il centro storico è così oggi un potente attrattore turistico ma, come le altre zone del paese, vive un momento di crisi a causa dello spopolamento. Rimangono poche le attività produttive al suo interno nonostante le opere pubbliche di urbanizzazione e miglioramento degli ultimi anni. Uno degli obiettivi di *Comunidade* sarà rivitalizzare la zona storica, quella dove sono nati i rapporti familiari e le relazioni comunitarie, incentivare l'abitare. Il centro storico deve diventare produttivo, vivace e accogliente in una prospettiva legata al concetto di *buon abitare* (rispettoso delle norme urbanistiche e allo stesso tempo delle esigenze dei cittadini che hanno bisogno di servizi efficienti e opere infrastrutturali adeguate). Abitare il centro urbano genera rapporti fra concittadini che condividono uno spazio al quale sentono di appartenere, che conservano e difendono. Ovviamente conservare non significa non innovare (soprattutto quando ci si trova in condizioni abitative proibitive). È necessario far passare un concetto di conservazione rispettosa dei parametri costruttivi ma dinamica, che permetta un insediamento abitativo comodo e di qualità. Un analogo discorso vale per il centro urbano tutto, che deve essere il fulcro della comunità, curato e sicuro. Abitare il centro, per un paese come Gavoi, che oggi vive una situazione di calo demografico significa non consumare inutilmente ulteriore territorio e significa soprattutto risparmiare risorse della comunità. Allargare oggi il centro abitato vorrebbe dire dover allargare i servizi, fare nuove opere di urbanizzazione costose e superflue laddove esistono numerosi edifici adeguati ma disabitati nel centro urbano. Quindi, dove si può, è necessario sfruttare l'esistente urbanizzato sensibilizzando i proprietari e i cittadini tutti a nuovi comportamenti solidali legati alla necessità di ri-popolamento del territorio e di un abitare corretto e di qualità. Secondo questo concetto l'agro deve essere dedicato alla produzione

agricola e all'allevamento e non può essere invaso dal cemento; mentre le zone ambientali e paesaggistiche tutelate devono continuare ad essere il volano per il settore turistico e il luogo di buona vita all'aria aperta per gli abitanti e i visitatori (natura, sport, turismo, archeologia).

In modo collegato è necessario studiare nuove modalità di utilizzo delle numerose infrastrutture di proprietà comunale affinché non rimangano solo un costo per la collettività ma possano essere sfruttate come sedi di servizi, attività economiche, turistiche etc.

Vediamo adesso nel dettaglio le tematiche accennate:

*Il P.U.C.:* L'amministrazione si dovrà confrontare per la prima volta con il P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale), attualmente in fase di adozione. Il P.U.C. è uno strumento di fondamentale importanza, essendo il mezzo che regola la gestione del territorio in tutte le sue parti. Sarà compito della futura amministrazione chiudere l'articolato iter di approvazione, trasmettendo in maniera chiara e partecipata alla popolazione opportunità e regole che il piano fornisce.

*Il Lago di Gusana e le campagne:* Se si è scelto, giustamente, in questi anni di sostenere un modello di turismo ambientale e naturalistico, fortemente legato alle bellezze del territorio è necessario attivare e riattivare le risorse, anche infrastrutturali che sono presenti nell'area Lago. Il Campeggio, il Porticciolo, le strutture sportive di *Molentinu* da oltre 15 anni occupano il dibattito politico gaviese e impegnano anche economicamente la pubblica amministrazione. Oggi l'approccio che sentiamo di proporre è quello di mettere in atto piccoli interventi mirati a basso costo e con materiali compatibili col territorio, in modo da poter innanzitutto riavviare le infrastrutture del lago per eventi legati a manifestazioni specifiche e contemporaneamente aprire un tavolo che coinvolga i numerosi operatori del turismo presenti a Gavoi, che ci consenta di avviare una programmazione a lungo-medio termine con affidamenti condivisi, concessioni, concorsi di idee etc.. Sarà fondamentale per questo creare un'unità di intenti tra le comunità confinanti in modo da elaborare strategie condivise (non solo rispetto alle infrastrutture del Lago ma anche per la valorizzazione dei vari siti archeologici – alla loro accessibilità e fruibilità turistica etc.) e portare avanti vertenze e politiche di sensibilizzazione comuni (es negoziare con l'Enel affinché si tenga un livello minimo delle acque che consenta di fare turismo e sport nel bacino).

*Il Centro Storico:* Il Centro Storico di Gavoi è senza dubbio un esempio di corretta conservazione e rispetto della tradizione: nonostante ciò sempre più case rimangono vuote e sempre meno attività produttive nascono e si sviluppano al suo interno. Oggi c'è un approccio culturale che tratta il centro storico come un'entità separata dal resto della città, dove il costruito storico non può essere modificato in nessun modo pena la perdita dell'autenticità della tradizione. Il centro storico è arrivato ai giorni nostri attraverso secoli di trasformazioni e stratificazioni, quindi va approcciato come entità dinamica e in continua evoluzione; la pretesa di voler congelare l'abitato sacrificandone la fruibilità è uno dei problemi che lo rendono meno attrattivo per chi deve abitarlo e quindi sempre più spopolato. E' necessario oggi ipotizzare un aggiornamento del Piano Particolareggiato per il Centro Storico, consentendo piccole modifiche che rendano le case abitabili restituendogli così un valore reale, naturalmente non stravolgendo lo skyline del quartiere e tenendo come punto fermo tutti i caratteri costruttivi originari. A tutto ciò dovranno seguire delle azioni incentivanti per far sì che il centro storico sia nuovamente vissuto, affiancate da un'operazione di sensibilizzazione culturale: riutilizzando il patrimonio immobiliare esistente si ottiene un minor impatto in termini di consumo del territorio e una miglior gestione dei servizi primari già attivi.

*Il centro urbano e le sue infrastrutture:* Lo spopolamento e le disponibilità economiche sempre più esigue da parte delle amministrazioni invitano a una riflessione sul modello di infrastrutturazione del territorio. Tutte le nuove esigenze dei cittadini andranno soddisfatte da amministrazioni comunali consorziate e non da singole municipalità. Abbiamo il dovere di pensare un territorio che smetta di costruire in maniera irrazionale e sovradimensionata (non si costruisce un'opera per attrarre un

finanziamento ma solo per un effettivo bisogno della popolazione). È necessario quindi studiare e mettere in atto politiche e strategie efficaci di riutilizzo delle varie strutture presenti (es. Giardino Comunale, Scuole Medie...). Riutilizzo dell'esistente quindi, concentrandosi sulle necessità primarie della società con scelte di ampio respiro che portino a strutture ampiamente utilizzate in tutto il corso della loro vita (per esempio trasformare uno degli edifici di proprietà comunale in una sala polivalente per attività culturali e di svago ad ampio raggio, attrezzata per un saggio teatrale piuttosto che per una conferenza o un piccolo concerto). È inoltre importante ripensare all'utilizzo delle case espositive in modo dinamico, ampliando le collaborazioni già in corso con i musei e associazioni affinché le rendano aperte, stimolanti, accoglienti, tutto l'anno e non solo per i grandi eventi attrattori. In capo al comune inoltre ci sono anche le strutture sportive integrate nel centro urbano. A Gavoi fortunatamente il mondo sportivo è florido e variegato, e gli atleti, giovani e adulti, di tutte le discipline invadono gli spazi a loro dedicati. È necessario garantire alle società sportive l'utilizzo delle strutture pubbliche pensando a un adeguamento e manutenzione (dove necessario) e a un potenziamento delle stesse (disponibilità economica permettendo), affinché possano essere usufruite a livello territoriale e non solo comunale.

### **Obiettivi**

Il Buon Abitare: accrescere le possibilità di abitare il centro urbano e la vivibilità dello stesso; attuare i piani e gli strumenti di legge per tutelare il centro storico e stimolare i cittadini a rispettarlo, abitarlo, renderlo produttivo e attrattivo; sfruttare l'esistente urbanizzato e non consumare il territorio; tutelare il paesaggio e l'ambiente in quanto spazio identitario; promuovere un utilizzo creativo ed economico delle infrastrutture pubbliche

### **Azioni**

- P.U.C. eventuale definizione - trasmissione chiara e partecipata alla popolazione – regole e opportunità
- *Il Lago di Gusana e le campagne*: riutilizzare le strutture esistenti (eventuale cambiamento di destinazione d'uso) piccoli interventi a basso costo in vista di eventi o scelte di affidamento condiviso (ridurre i costi e creare economia); tutelare l'agro come paesaggio-ambiente e spazio produttivo identitario; manutenzione strade interpoderali;
- *Il Centro Storico*: conservazione dinamica, attività produttive integrate, piccole modifiche per una migliore abitabilità e ripopolamento; Sensibilizzazione sul riutilizzo del patrimonio immobiliare - minor impatto sul territorio e minori costi collettivi.
- *Centro urbano e infrastrutture*: Politiche urbanistiche intercomunali. No a costruzioni inutili - riutilizzo creativo e produttivo delle strutture esistenti (es. giardino comunale, scuole medie come luoghi accoglienti per servizi, cultura etc.); Utilizzo delle case espositive-musei in modo dinamico e continuativo.
- Potenziamento e adeguamento delle strutture sportive con piccoli interventi a basso costo per un utilizzo intercomunale

## **Il Comune, la Barbagia, la Regione, lo Stato**

La nostra comunità sta attraversando una crisi demografica, culturale, economica, di valori che ha fatto emergere con forza criticità importanti: la disgregazione sociale, la separazione tra cittadini e amministrazione, la disaffezione per la politica, il disamore per il bene comune che porta a passività, disinteresse, abbandono del territorio. Riteniamo necessaria una presa di coscienza e una sensibilizzazione della popolazione verso il recupero del senso comunitario e della solidarietà, valori che per certi aspetti ancora resistono ma che appaiono sempre più fragili: questo dovrà essere l'obiettivo primario del Comune, del Nuovo Municipio.

Il Comune, la nostra *polis*, deve tornare a essere l'entità politica originaria che si occupa degli interessi del territorio, e non può essere un ente subalterno o addirittura da molti ritenuto inutile e per questo depotenziabile e sopprimibile. Il Comune deve recuperare tutta la sua centralità e importanza nei confronti dei cittadini (per i quali deve essere il luogo dell'interesse collettivo, il collettore di tutte le energie della cittadinanza, la rete di protezione per i più deboli) e nei confronti delle altre istituzioni (gli enti sovracomunali) con le quali si deve approcciare in modo paritario, forte della propria identità.

Le politiche statali e regionali degli ultimi anni hanno, infatti, una grande responsabilità rispetto alla crisi degli enti locali, visti come meri esattori delle tasse e sempre meno in condizione di erogare i servizi utili e necessari per il benessere dei cittadini. Non avendo potere legislativo il Comune è stato ridotto a eseguire dettami e prassi calate dall'alto spesso in spregio alle specificità dei territori. Questo atteggiamento di tipo centralistico da parte delle istituzioni ha portato al distacco e alla disaffezione della cittadinanza dalla politica. Il cittadino, come spesso anche il Comune, sente di non poter contare nelle decisioni che vengono dalla politica regionale e nazionale e abdica al suo diritto di essere politicamente attivo (non si dedica alla politica, si disinteressa del bene comune, spesso smette di andare a votare o lo fa in modo strumentale, oppure delega al momento del voto e poi si allontana fino alla successiva tornata elettorale).

Pensiamo che il processo di cambiamento debba iniziare da un nuovo avvicinamento alla politica intesa proprio come gestione del bene comune, per la *polis*, e che questo possa avvenire solo attraverso pratiche di democrazia partecipata che facciano contare i cittadini e li rendano protagonisti della politica comunale prima e di quella nazionale poi (come enunciato sopra nei principi e nelle modalità della Partecipazione Democratica). Vogliamo che gli amministratori locali siano semplicemente i portavoce della cittadinanza verso una spersonalizzazione della politica e una condivisione totale delle responsabilità.

Il Nuovo Municipio si deve fare portatore di un forte messaggio politico nei confronti dei cittadini (comunitarismo, solidarietà, identità, territorio, beni comuni, diritti di cittadinanza, qualità della vita) ed essere guida e portavoce della popolazione nei confronti della Regione (che a sua volta soffre di una forte carenza di sovranità) e dello Stato, entità con le quali deve cooperare, progettare, negoziare ma che non può semplicemente subire in un nuovo rapporto feudale. Il Comune deve essere in grado di accogliere (e promuovere) gli interventi adeguati per il proprio territorio, ma allo stesso modo deve essere in grado, con le energie della cittadinanza tutta, di opporsi a imposizioni inique e deleterie per la comunità (tagli indiscriminati di servizi essenziali, ciechi dimensionamenti scolastici, scarsa erogazione di risorse, patto di stabilità ecc.). Ciò non significa fare il muro contro muro ma operare anche in senso propositivo mettendo in moto le energie umane e creative del territorio per trovare soluzioni che possano maturare anche fra le maglie di leggi e norme spesso vessatorie e inadeguate all'amministrazione dei piccoli comuni montani. E' indispensabile, come punto di partenza a livello locale, una politica che sia realmente espressione del volere della popolazione, che renda i cittadini degli attori informati, consapevoli e coinvolti all'interno della comunità.

Il Nuovo Municipio deve gestire con equità e creatività, le poche risorse disponibili (amministrando oltre al piccolo bilancio rimasto le energie di una popolazione cooperante per il bene comune), seguendo le necessità della comunità, mostrando attenzione alle diverse esigenze delle categorie e dei quartieri. Le scelte politiche calate dall'alto, per lo più tradotte in tagli di servizi, di risorse, di personale, hanno fatto ricadere direttamente sulle fasce più deboli della popolazione il peso del debito pubblico. La reazione della cittadinanza a questa situazione si riversa sull'entità politica più vicina. Il costante indebolimento degli enti locali ha portato a un sempre maggiore accentramento del potere, a discapito delle specificità e priorità di ciascuna comunità e dei territori. Serve attivare un'azione politica concertata anche con gli altri comuni ed enti territoriali, per superare i vincoli dettati dal *patto di stabilità* e trovare nuove soluzioni e nuove fonti da cui poter attingere, riservando

maggiore attenzione alle politiche dell'Unione Europea e al monitoraggio costante dei fondi stanziati dalla stessa per la realizzazione di progetti in ogni settore.

Il Nuovo Municipio non può certo pensare di sopravvivere come entità singola e isolata da un territorio. Non c'è comunitarismo se non all'interno di un territorio composto da comunità cooperanti e solidali. Il nostro obiettivo è dunque fare rete anche con altri comuni, a partire da quelli della Barbagia, con i quali esiste una interdipendenza culturale ed economica storicamente riconosciuta, in una prospettiva di costante allargamento, rendendo realmente operativi ed efficaci i consorzi esistenti (BIM – Unione dei Comuni) e attivando altre sinergie e collaborazioni (associazioni temporanee di scopo e altre forme di collaborazione). È necessaria una visione condivisa dell'offerta di alcuni servizi che possono essere erogati in modo consortile e l'ottimizzazione delle risorse presenti sul territorio barbaricino. Questo è l'unico modo per superare divisioni e isolamento e per combattere lo spopolamento. I Comuni della Barbagia devono diventare un gruppo di pressione positiva e insieme alla popolazione portare le istanze collettive all'attenzione delle istituzioni sovracomunali. I Comuni devono, inoltre, essere i garanti dell'accoglienza di ogni diversità e difensori dei diritti di cittadinanza, promotori di un abitare sostenibile e piacevole che possa attrarre nuovi cittadini residenti o semi-residenti attraverso la disponibilità e l'efficienza di servizi essenziali, attraverso la promozione dell'allargamento dei diritti (istituzione del registro delle copie di fatto ad esempio).

La lotta allo spopolamento e l'obiettivo del ripopolamento devono essere il cardine delle azioni congiunte dei comuni montani della Sardegna di mezzo obbligati oggi a studiare soluzioni creative per un rinnovato abitare il territorio (tavoli coordinati con i proprietari delle case in vendita e in affitto; canoni moderati e concordati; agevolazioni ai nuovi residenti; promozione del territorio come luogo ospitale e portatore sano di buona vita; attenzione alla sicurezza del territorio - in modo congiunto con le autorità preposte - e alla prevenzione affinché questo sia appetibile per abitanti, investitori etc.; coinvolgimento dei gavoesi e barbaricini emigrati – portatori di esperienze di vita e di lavoro d'eccellenza - in altre zone della Sardegna, in Italia e all'estero favorendone il rientro nella comunità e coinvolgendoli nel progetto di rilancio del territorio).

La partecipazione congiunta di una cittadinanza barbaricina attiva è quanto mai necessaria per tenere sempre alta l'attenzione sulle problematiche del territorio e per fare emergere le potenzialità dello stesso. Per perseguire un benessere e una qualità della vita più ampi e diffusi, è necessario il coordinamento di tutte le nostre forze verso un'autentica politica territoriale intercomunale, progressista e comunitarista.

### **Obiettivi**

Promuovere un nuovo patto sociale, una nuova coesione fra cittadini, fra cittadini e l'amministrazione comunale, coinvolgere la cittadinanza nella vita politica della comunità; Promuovere politiche territoriali autenticamente identitarie attraverso le quali in modo paritario i comuni possano, rafforzando dinamiche di collaborazione, perseguire il bene della cittadinanza. Recuperare il senso politico originario del Comune, attraverso pratiche di nuova municipalità e nuova cittadinanza, affinché si possa fare da interprete dei bisogni della popolazione e della progettualità sul territorio, anziché subire ricette calate dall'alto; Accrescere le capacità del Comune di cooperare, negoziare, proporre alla Regione e allo Stato idee valide e rispettose dell'identità territoriale; Rafforzare il ruolo guida che ogni municipio dovrebbe avere verso la popolazione affinché con la stessa possa opporsi a imposizioni inique e non condivise – promuovere e ampliare i diritti di cittadinanza e l'accoglienza; difendere e potenziare i servizi territoriali esistenti.

### **Azioni**

- Creazione di un rinnovato patto territoriale con la rivitalizzazione e il rinnovamento dei consorzi fra comuni e collaborazioni intercomunali

- Attenzione costante alla difesa dei servizi essenziali sul territorio (INPS, Scuole, servizi per il lavoro e l'inclusione, servizi sanitari etc.)
- Creazione di un gruppo di studio e di Progettazione Europea che generi: dinamiche di apertura e allargamento degli orizzonti e delle possibilità di conoscenza per la popolazione; azioni di sistema che, attraverso progetti e finanziamenti comunitari, stimolino lo sviluppo sostenibile e l'economia locale (adeguate all'identità del territorio) con l'obiettivo principe della lotta allo spopolamento, favorendo il ritorno degli emigrati e le nuove cittadinanze.
- Attivazione di tavoli di confronto paritario e di programmazione costanti con la Regione e, quando necessario con lo Stato, affinché possano essere sempre rappresentati i bisogni dei cittadini dei comuni montani
- Promozione della democrazia partecipata nel territorio barbaricino per la creazione e il coordinamento di movimenti di pressione positiva nei diversi comuni, in particolare riguardo alle questioni di interesse comune, salvaguardia dei beni comuni e dell'ambiente, per portare le istanze di tutti i cittadini del territorio all'attenzione delle istituzioni.

I Candidati di  
**comunidade**

**La lista di Comunidade nasce per rappresentare le forze vive del paese.  
È composta da persone che hanno fatto politica e associazionismo, con ottime esperienze professionali (anche internazionali), immerse nel tessuto comunitario.  
I candidati partecipano da mesi alle attività del movimento e hanno contribuito alla creazione del programma.**

**CANDIDATO SINDACO**

**Giovanni Cugusi – 41 anni**

**(Diplomato – Ragioniere e Perito Commerciale – Pastore)**

**Candidati Consiglieri:**

**Simona Corona** – 38 anni – (Laureata in Scienze del Servizio Sociale – Laureanda in Scienze della Formazione Primaria – Tutor Alunni BES)

**Renzo Costeri** – 54 anni – (Diplomato – Ragioniere e Perito Commerciale – artigiano-falegname e commerciante)

**Gianfranco Delussu** – 27 anni (Diplomato – Geometra – Iscritto al Conservatorio di Musica e Scuola di Specializzazione in Arte Terapia – Musicista)

**Franco Dore** – 38 anni – (Laureato in Economia e Commercio – Consulente Commerciale e Docente in corsi professionali)

**Cristian Garau** – 41 anni – (Commerciale)

**Graziano Lai** – 46 anni – (Impiegato – Responsabile della Manutenzione – Industria)

**Michele Maoddi** – 39 anni – (Laureato in Sociologia – Impiegato)

**Loredana Marchi** – 37 anni – (Laureata in Scienze della Comunicazione – consulente turistico, commerciale e marketing)

**Enrico Mura** – 40 anni – (Laureato in Lettere Moderne – Operatore Culturale)

**Gian Mario Pira** – 32 anni – (Laureato in Scienze Politiche – Impiegato)

**Francesca Podda (nota Checca)** – 34 anni – (Laureata in Economia e Commercio – Consulente aziendale e tributario)

**Ivan Urru** – 42 anni – (Commerciale e Artigiano)

